ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
[illegible]	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	26 —	14 50
[illegible]	37 —	18 50	9 25	57 50	29 25	15 —
[illegible]	41 —	20 50	10 25	66 50	33 75	17 25
[illegible]	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZI DELLE INSERZIONI [illegible] per ogni millimetro di altezza (larghezza di una colonna): Avvisi commerciali L. 1,25 — Avvisi finanziari L. 1,50 — Avvisi mortuari L. 1,50 — Per Avvisi speciali vedere condizioni rispettive rubriche. — Indirizzarsi: Unione Pubblicità Italiana, Roma, via Tritone, 61 e sue Succursali.

Annunzi di nascite, fidanzamenti, matrimonio e [illegible] per ogni millimetro di altezza (larghezza di una colonna): Amministrazione de LA TRIBUNA, via Milano, 37, Roma. (Dazi presi oltre la tassa governativa).

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 13 Febbraio 1919 — ROMA — Giovedì 13 Febbraio 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 41

I successori del Kaiser

Non uno di quelli che hanno seguito con qualche diligenza i movimenti interni della Germania durante questi quattro anni di guerra, sarà meravigliato dell'ascensione dei così detti « socialisti del Kaiser » alla direzione del nuovo Stato tedesco. David, presidente della Costituente; Ebert, presidente dell'Impero; Scheidemann, ministro degli Esteri; sono tre nomi e tre uomini che significano e rappresentano non una rottura, ma la continuazione della politica imperiale, che hanno accettato e difeso nel periodo della guerra, e della quale assumono il carico, se non la responsabilità, oggi, dopo la sconfitta. « E' morto il Re, viva il Re » è la formula delle monarchie ereditarie. — « Con o senza l'imperatore, viva l'Impero » — è la formula nuova dell'imperialismo tedesco. Non vi è infatti, per la Costituente di Weimar, una Repubblica e un presidente di Repubblica, ma un impero e un presidente dell'impero di Germania. La struttura dello Stato rimane, dopo la scomparsa degli Hohenzollern, quale la possente mano di Bismarck la ha foggiata e saldata al fuoco delle guerre del '66 e del '70.

Questi socialisti che arrivano alla direzione dell'Impero tedesco non sono, del resto, gli improvvisati cavalieri di un'avventura politica. Uomini di industre mente ed esperienza, educati nella lotta per le rivendicazioni politiche e sociali della grande classe dei lavoratori, essi sono maturi per tutte le responsabilità di governo e di Stato, e nei loro uffici e nelle loro funzioni portano — in più dei loro predecessori, i quali non rappresentavano ormai che una casta feudale storicamente decaduta — quella autorità, quella legittimità che deriva dalle fonti inesauribili della coscienza e della volontà popolari. Il discorso di Ebert, all'apertura della Costituente, è il discorso — vedremo poi se gli atti corrisponderanno alle parole — di un uomo di Stato: il discorso non di una persona soltanto, ma di tutta una gente, che, quali che siano le sue colpe o i suoi traviamenti e i suoi errori nel passato, afferma ancora la sua volontà di vivere, e affermando questa volontà, mostra anche di rendersi conto delle nuove difficoltà della sua vita, e delle esigenze non sopprimibili di quella triste realtà, ch'è la sconfitta. Onde l'annuncio del programma dell'avvenire in una stringata formula: *Ordine e lavoro* — che è una formula di realtà, e anche una formula di parsimonia e di intimità: la formula di tutte le ricche famiglie cadute in bassa fortuna, di tutte le società commerciali precipitate nel baratro del fallimento. Siamo lontani dal sogno e dalla follia. Lontani dal brutale linguaggio di Bethmann-Hollweg e dalla mistica retorica del Kaiser. Siamo nelle affaticate correnti della modesta umanità.

Dal sogno alla realtà i socialisti maggioritari tedeschi non hanno fatto, neppur essi il passaggio dopo la sconfitta, ma nel periodo stesso della guerra, quando non solo domandavano le riforme interne dello Stato, ma domandavano anche le riforme interne del loro partito, per poter arrivare ben preparati ed armati al governo del paese.

Il discorso di Scheidemann al Congresso di Wurzburg alla fine del 1917, si può dire sia l'*humus* donde poi è sorto e fiorito il discorso di Ebert alla Costituente di Weimar.

Sono frasi e proposizioni in quel discorso, che non è inutile ricordare oggi, dopo l'assunzione del socialismo al governo dello Stato.

— « Senza mostrarci ottimisti, noi possiamo prevedere di ottenere nelle future elezioni una assai grande influenza, che ci permetterà di assumere noi stessi, e non confidarle ad altri, tutte le responsabilità... »

— « Ma noi dobbiamo mostrarci prudenti nelle nostre promesse, e non dare ad intendere al popolo che gli prepariamo il paradiso in terra... »

— « Noi non dobbiamo fare eternamente i teorici e gli agitatori come per il passato, ma dobbiamo fare una politica pratica e positiva... »

— « Il socialismo non è nulla in sè: noi non possiamo esaminare ogni provvedimento per sapere se è socialista o no: dobbiamo sapere se conduce a un fine pratico... »

— « Ad ogni occasione ci si dice in faccia, come un'ingiuria, che noi siamo socialisti di governo. Ebbene, noi dobbiamo onorarci di questo. Noi abbiamo sorpassato il tempo della critica esclusiva. Noi non possiamo continuare la nostra vita a rompere i vetri. Abbandoniamo il nostro antico dogmatismo. Ed entriamo nella realtà... »

Il senso del reale è il senso del governo. E il partito socialista tedesco si mostrava maturo per il governo quando così parlava per bocca del presente ministro degli Esteri. Se questo senso del reale non smarriranno per via, i successori potranno dare all'impero un avvenire più sicuro di quello che non gli abbia dato il Kaiser.

Devono gli Alleati essere lieti di questa rapida ricostituzione dello Stato tedesco?

Se gli Alleati hanno in un primo tempo pensato che la Germania, perchè sconfitta, sarebbe stata incapace di ritrovare in sè le energie necessarie per una pronta od una tarda resurrezione, senza dubbio essi non devono essere lieti dei risultati della Costituente di Weimar.

Che questo essi abbiano pensato, e così abbiano mentalmente soppresso la Germania dai loro calcoli prossimi, e dalle loro previsioni lontane, dimostra la loro strana condotta immediatamente susseguente alle pattuite condizioni dell'armistizio.

Finchè la Germania fu in armi e rappresentò l'implacabile minaccia, gli Alleati stettero uniti. Ma non appena la minaccia parve svanita, non appena la Germania parve abbattuta e incapace di risollevarsi, gli Alleati si sbandarono: ognuno fece parte a sè, come se la vittoria non fosse un'opera comune e coerente: ognuno si mostrò indifferente alle sorti dell'altro: ognuno prese la sua via, nella quale si augurò quasi di non imbattersi nel vicino del giorno innanzi; ognuno si scelse i suoi amici, poco curando, se questi fossero gli amici o i nemici dell'antico fratello d'armi. E, fra tutti, non fu e non rimase poco sorpresa l'Italia, che nella sua infinita buona fede, dovette apprendere come nuova qualche vecchia verità politica e morale, che ora è inutile discutere ed illustrare.

Ma i tedeschi che, feudalisti o socialisti, militaristi o pacifisti, sono sempre uomini accorti, non tardarono ad accorgersi dell'allontanamento, diremo così, degli Alleati dal loro primitivo punto di concentramento, che era il nome tedesco — e quando ebbero ben visto e sentito che gli uni agli altri i loro antichi nemici cominciavano a essere indifferenti, cominciarono per loro conto a osare e minacciare. Tanto Ebert, che David, che Scheidemann avevano sempre sostenuto il diritto della Germania all'Alsazia e Lorena e la legittimità dell'annessione dopo la guerra del '70. Tanto Ebert che David che Scheidemann avevano sempre difeso la politica del Kaiser e della Cancelleria imperiale nella questione dell'integrità assoluta dell'impero in tutti i suoi confini. Riaffermare questo diritto e proclamare questa integrità, non poteva dunque essere che un atto di coerenza. Naturalmente l'atto di coerenza sarebbe stato rinviato a miglior tempo, se l'audacia tedesca non avesse creduto di trovare più deboli le resistenze, o meno diradate le solidarietà. Fra gli interstizi, la spada tedesca mostrò la punta.

Comunque, io non credo sia male che il pericolo appaia di quando in quando tangibile, si mostri di quando in quando presente. Può servire, così, a impedire agli immemori di perdersi in nuovi errori, ai folli di agitarsi in nuove follie.

Se il ricordo del bene ricevuto può essere facile arte di orgoglio disprezzare, non è utile arte politica disprezzare il ricordo del danno patito. La Germania è il ricordo del male. Esso serva almeno a richiamare tutti insieme al punto di partenza e al punto di concentramento della guerra.

La rapida ricostituzione dello Stato tedesco sotto il governo dei socialisti imperiali deve essere considerata sotto un doppio punto di vista: della politica interna della Germania; e della politica reciproca delle Potenze un giorno alleate contro la Germania.

Se queste Potenze seguiteranno ad allentare le fila della loro alleanza, potranno essere sicure che, un giorno o l'altro, e molto più presto che non possano credere o imaginare, la Germania si troverà fra loro, più forte di prima, più dissolvitrice di prima, più di prima dominatrice e vendicatrice.

E questa volta, oh, questa volta, sarebbe per sempre.

Rastignac.

La Lega delle Nazioni

PARIGI, 11.

Due questioni predominanti nella trattazione dei problemi di cui si occupa la Conferenza furono oggi quella della Lega delle Nazioni di cui si occupò in lunga seduta la Commissione presieduta da Wilson, e quella dell'armistizio.

Nella discussione del progetto della Lega delle Nazioni si urtarono più del consueto la tendenza americana che vuole creare un'opera di carattere collettivo, che abbia per scopo precipuo di eliminare i conflitti, con la tendenza francese, che vorrebbe costituire un organismo di difesa. Secondo la concezione wilsoniana la Lega delle Nazioni dovrà valersi di minaccie economiche e di altri mezzi incruenti; secondo quella francese la Lega dovrà anche usare la minaccia armata. La tendenza italiana è di conformarsi alla ideazione wilsoniana.

Il dissidio verificatosi nel discutere la Lega delle Nazioni si è ripercosso nel trattare la questione dell'armistizio, a proposito del quale la stampa francese si è mostrata, come sapete, preoccupata. Discutendo oggi le condizioni del rinnovamento dell'armistizio, due tesi si sono trovate di fronte: quella wilsoniana tendente a eliminare ogni forma di coercizione, anche per non indebolire soverchiamente la Germania, che si troverebbe così nella impossibilità di far fronte ai suoi obblighi verso le Potenze vittoriose; e quella francese la quale, basandosi su documenti tedeschi e sull'attitudine insolente che la Germania ricomincia ad assumere, vorrebbe che le nuove condizioni fossero molto più gravi di quelle finora imposte.

Tali tesi furono deferite alla Commissione di cui fanno parte l'on. Crespi e il generale Cavallero, il quale ultimo tratta la questione dal punto di vista tecnico, e stenderà un rapporto sulla base su cui il Comitato delle grandi Potenze deciderà, in qualità di Consiglio Supremo di Guerra.

SARTI.

L'Agenzia Stefani comunica:

La Commissione per la Società delle Nazioni ha tenuto la sua ottava adunanza stamattina alle ore 10.30 all'Hôtel Crillon.

Chiarita nel corso della discussione l'opinione dell'adunanza, gli emendamenti furono deferiti a un Comitato di redazione composto di Larnaude, lord Robert Cecil, Venizelos, Vesnic i quali si riuniranno domani mattina all'Hôtel Majestic.

Due nuovi articoli sono stati aggiunti al progetto.

Re Giorgio al Parlamento inglese

LONDRA, 11.

Re Giorgio V ha aperto oggi personalmente il nuovo Parlamento ed ha pronunciato il seguente discorso:

Mylords, signori! Lo scioglimento dell'ultimo Parlamento ha seguito quasi immediatamente il crollo della Germania sotto i colpi reiterati degli eserciti alleati. Da quella data le condizioni dell'armistizio più volte prorogate sono state costantemente applicate. Le forze nemiche si sono ritirate oltre il Reno ed hanno consegnato gran parte del loro armamento. Gli eserciti alleati hanno occupato le teste di ponte al di là del fiume, aprendosi così la via verso lo interno della Germania se questa volesse tentare di ricominciare la guerra. Nello stesso periodo si è veduta dissolversi la potenza della marina da guerra tedesca con la resa dei sottomarini nemici e con l'internamento della sua principale flotta nei miei porti.

Questi grandi risultati, i quali ci danno la pratica sicurezza che la lotta fra la tirannia tedesca e la libertà europea è giunta alla sua fine e che si è aperta una nuova èra, sono stati raggiunti dalla vigilanza e dal disciplinato valore delle flotte britanniche ed alleate e dal coraggio, dalla resistenza e dalla determinazione dei miei eserciti e degli eserciti delle numerose nazioni combattenti ai loro fianchi.

La Società delle Nazioni

Da un mese una conferenza, alla quale partecipano i miei plenipotenziari ed i rappresentanti di tutte le Potenze alleate ed associate, si è riunita a Parigi per discutere le condizioni di una pace giusta e duratura. Queste discussioni si svolgono con la maggiore cordialità, con estremo buon volere e senza alcun disaccordo. L'esame dei numerosi e vari problemi, la cui soluzione dovrà essere scritta nelle condizioni di pace, ha progredito in modo favorevole ed ho fiducia che i preliminari di pace possano essere firmati prima che la Sessione sia molto inoltrata.

Mi rallegro in modo speciale di ciò, che le Potenze riunite in Conferenza, hanno convenuto di accettare il principio della Società delle Nazioni, poichè è nel progresso che può essere realizzato su tale via che vedo la sola speranza di rispondere alla umanità il ritorno delle calamità della guerra.

I nuovi crediti

Signori della Camera dei Comuni e miei Lords:

Vi sarà domandato di votare nuovi crediti per far fronte agli oneri permanenti risultanti dalla guerra ed alle nuove spese necessarie per la ricostituzione del paese.

Le aspirazioni ad un migliore ordine sociale che l'esperienza della guerra ha fatto maturare nel cuore del mio popolo devono [illegible] da una azione pronta e [illegible]

[illegible] della guerra la povertà, la disoccupazione forzata, la insufficienza di abitazioni operaie e molti mali rimediabili esistevano nel nostro paese, e questi mali erano aggravati dalla mancanza d'unione.

Un gran numero di misure rivolte al benessere sociale ed economico della nazione attendono i vostri lavori ed è della maggiore importanza che esse siano esaminate, e, se possibile, votate e messe in vigore con grande urgenza.

A tale scopo il mio Governo sottoporrà alla considerazione della Camera dei Comuni alcune disposizioni per la semplificazione della procedura di questa Camera, proposte le quali, come si spera, permetteranno di evitare ritardi e daranno sempre più occasione ai membri della Camera di prendere parte effettiva all'opera di legislazione.

Saranno sottoposte al vostro esame misure per la costruzione, su vasta scala ed in un prossimo avvenire, di numerose abitazioni, ed altre misure per l'esecuzione delle promesse fatte alle *Trade Unions*, per prevenire la concorrenza sleale risultante dalla vendita di merci importate a prezzi inferiori a quelli di vendita nei paesi di origine, come pure per aumentare la produzione industriale ed agricola, misure senza le quali non può essere realizzato un miglioramento considerevole e permanente delle condizioni nazionali.

Prego Dio Onnipotente che voglia benedire i vostri lavori.

La risposta di Lloyd George

Lloyd George, nella discussione sull'indirizzo in risposta al discorso del Trono, pronunzia un discorso nel quale esprime il suo rammarico per l'assenza di Asquith.

« Io — dice il Primo Ministro — deplorerei nel modo più vivo che nei parlamenti avvenisse qualsiasi cosa che potesse essere considerata come una discussione unilaterale delle questioni il cui esame non può essere meglio fatto che dai rappresentanti dei vari paesi che le stanno discutendo insieme. Vi è una differenza fra la Conferenza attuale e tutte le altre conferenze che ebbero luogo finora nel mondo. Le conferenze anteriori si riferivano virtualmente tutte a conflitti fra due paesi, conflitti che erano di carattere semplice e di una poco estesa portata. Oggi le questioni trattate alla Conferenza di Parigi implicano tutti i continenti del globo. Vi sono rappresentate oltre trenta nazioni che sono per la maggior parte direttamente interessate. E' stato necessario consacrare un certo tempo a decidere la questione delle rappresentanze; ma del tempo non si è fatto spreco. I delegati delle grandi Potenze hanno messo in opera tutta la loro energia non soltanto per arrivare alla decisione, ma per giungervi al più presto possibile, perchè tutti sanno che non soltanto è importante la conclusione della pace ma è sopratutto importante che tale conclusione avvenga nel più breve termine. Essi sanno pure che finchè la pace non sarà tornata fra le nazioni, vi sarà sempre in tutto il mondo una certa agitazione e l'industria non potrà tornare allo stato normale.

Punizioni e indennità

Non mi sono state presentate che due questioni relative alla Conferenza della Pace: una riguardante la punizione degli autori responsabili della guerra; l'altra concernente la necessità di imporre alla Germania l'obbligo di pagare per i danni commessi. (Vivi applausi). Per quanto riguarda la prima questione, una commissione competentissima, nella quale sono rappresentate tutte le grandi potenze, sta studiando e ritengo di avere molto prossimamente il suo rapporto non soltanto su tutta la questione della responsabilità di coloro che intrapresero la guerra, ma altresì di coloro che durante la guerra si resero colpevoli di attentati.

Quanto alla indennità da imporre al nemico, se ne occupa una commissione particolarmente competente ed essa, con lo aiuto di tre sottocommissioni, esamina tutti i dati della questione. Posso dare alla Camera l'assicurazione che tutto ciò che si riferisce alle indennità ha tutta l'attenzione della commissione, alla quale daremo tutto il nostro appoggio.

E' stata posta in questione se il trattato di pace sarà sottoposto alla ratifica della Camera. Credo che, secondo la costituzione, alcune parti del trattato dovranno essere sottoposte alla Camera e se la Camera dei Comuni è di opinione di respingere il trattato, essa ha naturalmente tutto il potere di far ciò ».

La Società delle Nazioni

Parlando della Società delle Nazioni Lloyd George dice:

« I progressi relativi a tale questione sono stati estremamente soddisfacenti ed io credo che tutti i partigiani della Società delle Nazioni riconosceranno che la loro idea ha ricevuto un appoggio molto maggiore di quanto avessero mai creduto. Esiste un sentimento sinceramente favorevole alla Società delle Nazioni, sopratutto tra le nazioni piccole, le quali comprendono la loro grande impotenza senza la protezione che può loro dare nell'avvenire un'organizzazione di questa specie.

Sono lieto di dire che l'unanimità su tale questione è assolutamente completa. Il progetto della Società delle Nazioni non è ancora condotto a termine; ma per quanto io so, tutti i rappresentanti delle grandi potenze che ne fanno parte, nonchè i rappresentanti delle piccole potenze, sono finora completamente d'accordo. Vi sono alcuni punti di poca importanza che rimangono da risolvere e la Camera sarà lieta del fatto che la concezione della Società delle Nazioni sia sottoposta alla prova dell'esperienza, esperienza piena di promesse per l'avvenire, e che tale esperienza abbia luogo col completo consenso di tutte le nazioni grandi e piccole rappresentate alla Conferenza stessa ».

I problemi del lavoro

Lloyd George prosegue dicendo che l'agitazione che regna nel mondo del lavoro è oggetto di un particolareggiato esame da parte dell'oratore il quale la attribuisce in parte alla tensione dei quattro anni di guerra, in parte al timore realmente nutrito di una mancanza di lavoro ed in parte alle cattive condizioni dell'esistenza. E' così che la scarsezza degli alloggi durante la guerra ha contribuito ad aggravare l'ingombro degli appartamenti occupati.

Per quanto riguarda le cause legittime dell'agitazione, spetta al Governo e alla Camera dei Comuni fare del loro meglio per porvi rimedio in modo da non fornire alcun valido motivo all'agitazione nè alcuna causa di intervento agli individui che sfruttano l'agitazione stessa.

Riguardo alle condizioni di esistenza, il Parlamento si è impegnato in modo assoluto a far scomparire le cause degli abusi. L'oratore non crede che sia giusto il timore di una mancanza di lavoro se si procede razionalmente, perchè vi sono grandi riserve di lavoro per molti importanti industrie. Ma la prima delle condizioni essenziali per impedire la mancanza del lavoro è la fiducia. I disordini conducono alla disoccupazione la aggravano, la perpetuano. In secondo luogo se il costo della produzione è troppo elevato ne risulterà una mancanza di lavoro disastrosa sopratutto per noi che siamo grandi esportatori.

Il governo ha già fatto un passo immenso preparando un programma per nuove abitazioni e sviluppando le comunicazioni, tutte cose che fanno fronte alla disoccupazione. Esso ha fatto pure un passo immenso in altre direzioni per raggiungere lo stesso scopo.

Parlando ancora delle cause dell'agitazione, Lloyd George deplora energicamente gli ostinati tentativi fatti per scuotere la fiducia degli operai nei loro sindacati, tentativi che sono riusciti a generare un'indisciplina, la quale rende quasi impossibili i negoziati collettivi. Nulla potrebbe essere più dannoso alla vita industriale del paese. L'anarchia è il solo risultato che potrebbero avere tali tentativi in caso di successo ed è questo precisamente lo scopo che si propongono i promotori di questi movimenti. Il Governo studierà con cura tutte le domande che gli saranno presentate per toglier di mezzo tutti i legittimi reclami se ve ne sono; ma quando a ogni domanda che sia presentata non per ottenere cose eque, ma col secondo fine di ostacolare la libertà d'azione della collettività, di rovesciare l'ordine delle cose esistente, di distruggere il Governo e di fare assegnamento, non sulla giustizia delle rivendicazioni ma sulla forza brutale, Lloyd George dichiara solennemente a nome del Governo che questo è ben deciso a lottare contro il prussianismo nel mondo industriale esattamente nello stesso modo con cui ha lottato contro il prussianesimo nel continente europeo col concorso di tutte le forze della Nazione.

Ogni sforzo contro l'ingiustizia

Adamson, capo del gruppo operaio, interrompendo chiede: Lotterete voi anche contro i padroni?

Lloyd George replica: Contro i padroni come contro i lavoratori. Dobbiamo combattere ogni sforzo fatto per imporre obblighi ingiusti alla collettività, altrimenti cesseremo di essere un governo. (Applausi).

L'oratore esorta tutti i gruppi distinti della collettività di considerare seriamente gli effetti che possono avere sulla collettività stessa rivendicazioni le quali non hanno valore che per l'importanza delle forze che le mettono innanzi. L'oratore sa perfettamente il pericolo che si corre e quanto costa quando si tratta una tale questione, ma se il popolo della Gran Bretagna è pronto ad affrontare il pericolo e a fare i sacrifici col coraggio, la resistenza e la pazienza di cui fece prova dinanzi ad una minaccia egualmente grave e se ogni classe di cittadini è pronta a fare i necessari sacrifici per la sicurezza e la stabilità dell'industria, dalla quale dipendono l'avvenire del paese e la felicità del popolo, l'oratore è pronto a dichiarare con sicura scienza che non si permetterà ad alcun gruppo della collettività, per quanto potente, di ostacolare la libertà di azione dell'intera nazione. (Vivi applausi).

L'oratore ripete che saranno esaminate tutte le rivendicazioni e che il Governo adopererà tutta la sua forza per soddisfare i legittimi reclami.

Terminando, Lloyd George fa appello al buon senso di tutte le parti della collettività per vigilare a che la vittoria dovuta in così larga misura all'eroismo, alla tenacia della grande nazione britannica durante cinque anni di sacrifici non sia a cuor leggero annientata da fermenti in alcuni [illegible] di lotta.

Un "ultimatum" alla Germania per l'armistizio

Gli Alleati e il problema della Germania

PARIGI, 12.

Facendo seguito ai miei due telegrammi — riferentisi al Consiglio di guerra e la situazione in Germania, ed al « pericolo tedesco » — pubblicati entrambi nel giornale di ieri, vi aggiungo che mentre aspettavasi che la discussione attorno alla rinnovazione dell'armistizio dovesse concludersi in giornata, il comunicato annunciante la nomina d'una sottocommissione incaricata di riferire entro oggi, ci diceva invece poco; eccetto che il modo come codesta sottocommissione è stata formata, dimostrava la intenzione di affrontare il problema e deliberare su tutte le sue diramazioni: come risulta dalla nomina del generale Degoutte, come mandatario di Foch, pel problema militare; di Clementel, ministro francese del Commercio, assieme con Crespi, per il vettovagliamento; di Robert Cecil pel blocco.

Secondo informazioni particolari, la discussione che si è prolungata oltre ogni aspettativa, indicherebbe due cose: la prima, che le difficoltà dell'accordo non sono apparse lievi ed hanno dovuto essere superate mediante un progressivo lavoro di persuasione; e la seconda, che le decisioni che devono prendersi saranno della massima importanza e significheranno che gli alleati sono pienamente svegli al significato di certi indizii tedeschi e che intendono adottare al riguardo precauzioni decisive.

Riguardo poi al modo come la discussione si è svolta, vi confermo le notizie già trasmessevi sulle caratteristiche differenze dimostratesi fra la maniera di considerare la situazione da parte degli americani e da parte degli europei.

Se dapprincipio la gradazione delle opinioni poteva apparire tale da non portare ad una distinzione precisa, il prolungamento della discussione ha avuto l'effetto di precisarne talmente i termini da portare alla costituzione di un vero integrale blocco europeo comprendente: la Francia, l'Inghilterra e l'Italia con programma definito, in opposizione amichevole con le più blande ed ottimistiche disposizioni americane.

Il fatto è che l'Europa, la quale si trova più vicina alle minaccie ed ai pericoli, non può consentire all'ottimismo americano, dovuto indubbiamente oltrechè a considerazioni giuridiche e preoccupazioni ideologiche ad un minor senso della minaccia germanica.

Queste constatazioni non devono darvi l'impressione di un contrasto e di un dissenso: quale potrebbe apparire anche dal linguaggio dei giornali nazionalisti, come l'Echo de Paris, che — deplorando il Consiglio Superiore di guerra, dopo tre giorni di discussioni, non sia riuscito a mettersi d'accordo sulle misure indispensabili nell'interesse generale — dichiara che la Francia ha diritto ad alzare la voce e fare appello all'opinione pubblica inglese ed americana, perchè essa pagherebbe in primo luogo le spese degli errori che si stanno accumulando. L'Echo de Paris conclude dicendo: — « E' possibile che una semplice ideologia continui a creare un ostacolo all'organizzazione della vittoria, così duramente guadagnata? Il nostro compito — prosegue a dire il giornale — oggi come ieri, è di schiacciare il nemico e di creare un sistema di alleanze che ci garantisca l'avvenire: tutto il resto è letteratura ed astrologia. La Francia, col suo milione e mezzo di morti gloriosi, invoca il giudizio della grandissima maggioranza degli inglesi e degli americani, sicura della loro risposta ».

Come si vede, i nazionalisti francesi cercano di voltare contro Wilson i metodi stessi wilsoniani, facendo appello all'opinione pubblica del suo paese.

Ripetovi tuttavia che tale linguaggio estremo non è giustificato affatto dalla situazione; poichè se Wilson ama rendersi conto su qualunque passo debba muoversi e su qualunque azione sul possa essere impegnato, è poi sempre pronto a considerare con mente aperta la realtà delle situazioni. Wilson stesso, difatti, non si nasconde il significato e le possibili conseguenze degli ultimi atteggiamenti tedeschi. E deve egli pure domandarsi come si potrà obbligare la Germania a pagare le riparazioni dovute, quando essa tenta perfino rifiutarsi a consegnare i valori rubati; e come si potrà impedire lo schiacciamento della Polonia dopo la pace, se non si impedisce che la Germania stessa possa continuare a condurre la sua aggressione contro la Polonia durante l'armistizio? E come, infine, si potranno imporre ad essa le decisioni della Conferenza della Pace se si tollera che essa evada le condizioni dello armistizio, con la pretesa di discutere ancora?....

Tutte queste domande mostrano che ci troviamo in un momento di un'importanza decisiva; e che un errore, un atto di debolezza o di tergiversazione in questo momento avrebbe conseguenze incalcolabili e moltiplicherebbe le difficoltà dello avvenire. Viceversa, se le deliberazioni alleate saranno tali da richiamare aspramente la Germania al senso della realtà della sua situazione ed al dovere dell'adempimento degli obblighi assunti con la capitolazione, esse distruggeranno la sua illusione di potere contare sopra un dissidio fra gli alleati; e la Germania dovrà rendersi conto che le sue manovre sono perfettamente inutili, nonostante la mascheratura democratica e socialistica ordita sono rivestite.

O. Malagodi.

Le nuove condizioni imposte alla Germania

PARIGI, 12.

La decisione della Conferenza concernente il rinnovamento dell'armistizio è attesa con molta impazienza.

Non vi può essere nessun dubbio su quanto l'opinione francese si augura: che cioè la Conferenza decida nel corso di oggi.

Tranne qualche giornale socialista, la stampa reclama unanimemente che la Germania sia messa con le spalle al muro, e che i tedeschi riconoscano la loro disfatta: che, insomma, rinnovandosi l'armistizio, la Francia ottenga garanzie maggiori di quelle che ebbe finora; onde la Germania non resista più alle esigenze di riparazioni di ordine territoriale, economico e finanziario: nonchè alle domande di restituzioni avanzate dagli Alleati.

Secondo i giornali la stipulazione odierna delle nuove clausole di armistizio sarà valevole fin alla conclusione della pace; ma saranno necessarie misure più efficaci e più immediate.

Tra le voci più esigenti si nota quella dell'Echo de Paris il quale vorrebbe che fosse creato uno stato di cose meno instabile di quello sperimentatosi con i precedenti armistizi.

Il giornale mostrasi sempre scettico per ciò che riguarda la « Lega delle Nazioni ». Esso ne domanda una militare ed economica, che sorvegli la Germania. Tale « lega » che dovrebbe imporrare accordi tra la Francia, l'Italia, l'Inghilterra ed il Belgio con tutti i paesi produttori di materia prima, dovrebbe essere rivolta ad una continua vigilanza verso il Reno, e dovrebbe durare almeno per una ventina di anni.

Il critico militare del Petit Parisien si augura poi che la Conferenza non perda il tempo ad interrogare la Germania per stabilire in base alle sue risposte le nuove condizioni dell'armistizio; ma renda semplicemente noto a Berlino il piano di Foch: non già sotto forma di proposta discutibile, sibbene di ultimatum.

Vedete bene che l'opinione francese è in fermento e che se a Weimar si calcola su gli effetti prodotti dal verbo wilsoniano per predisporsi a non tener molto conto dei diritti delle Potenze vittoriose, a Parigi vi è la disposizione ad adottare argomenti più persuasivi di quelli di sapore accademico.

Sarti.

I "desiderata" del Belgio

PARIGI, 11 (Ufficiale).

Il Presidente degli Stati Uniti d'America, i primi Ministri e i Ministri per gli Affari Esteri d'America, dell'impero britannico, della Francia, dell'Italia ed i rappresentanti del Giappone, si sono riuniti oggi alle ore 15.

La Delegazione belga composta dei signori Hymans, Vandervelde, e Van Den Heuvel ha esposto le varie rivendicazioni.

* * *

PARIGI, 12.

La Conferenza della Pace ha ricevuto delegati del Governo belga ed ha ascoltato quali sono i veri desideri del Belgio.

Come è noto, le aspirazioni belghe si rivolgono verso il nord delle Fiandre ove sboccano i fiumi e i canali che attraversano il Belgio, verso quella parte del Limburgo che si incunea tra il Belgio e la Germania, tendono ad una più stretta unione col Lussemburgo e non dimenticano una piccola zona vallona annessa alla Germania nel 1815, la quale conserva tuttora suo carattere vallone.

Il Governo belga vuole addivenire a un nuovo assetto sotto l'egida delle potenze ma di pieno accordo con gli Stati vicini cointeressati e col popolo del Lussemburgo.

In sostanza queste richieste del Belgio consistono in una modificazione dei trattati del 1839 che avevano stabilito le frontiere del Belgio e la sua neutralità.

Wilson partirà il 16

PARIGI, 11.

Il presidente Wilson si imbarcherà a Brest il 16 corrente.

CRONACA DI ROMA

Gli espropri sul Colle Capitolino

Abbiamo dato ieri notizia della presa di possesso di Palazzo Caffarelli da parte delle autorità italiane. Data l'importanza dell'avvenimento, che libera lo storico colle da ogni dominio straniero, crediamo di dovere aggiungere alcuni particolari.

Riferendosi alla Legge 26 luglio 1917 estendente i vincoli della zona monumentale a tutto il Colle Capitolino, e al Decreto Legge dell'8 dicembre 1918 che autorizzava l'occupazione degli immobili compresi nel perimetro della zona, anche prima della determinazione delle indennità e del deposito di esse, il Ministero della P. I. ha determinato di venire all'esproprio degli immobili germanici esistenti sul Colle stesso.

Non si creda che il Palazzo Caffarelli ne occupi lo spazio più vasto. Accanto ad esso sorgono edifici vari quali l'Istituto Archeologico, l'Ospedale, il Tempio, e tutti recinge un gran muro perimetrale chiudente giardini, viali, piazzali per una superficie di ben 20.109 metri quadrati. La vicina piazza del Campidoglio, con i suoi 3380 metri quadrati diventa qualcosa di lillipuziano e, sino a ieri purtroppo, anche di terribilmente simbolico. Per venire dunque alla cronaca, la mattina del giorno 8 corrente sono saliti a Palazzo Caffarelli il comm. Corrado Ricci, direttore generale delle Belle Arti in rappresentanza del Ministro della P. I.; il comm. Basile, in rappresentanza del Ministro delle Finanze, i commendatori Artom e Marini della Direzione delle Belle Arti e l'ing. Bonfigli per il Municipio, ed hanno dichiarato al rappresentante della Legazione svizzera che tutela gli interessi della Germania, di prender possesso del palazzo ed aree annesse a nome del Governo Italiano. Palazzo Caffarelli era interamente sgombrato. Dalla sala del trono erano stati asportati il trono e le tele, fino a poco fa ritenuti affreschi, del Prell.

Fu costruito, come è noto, dall'architetto Gregorio Monaco nel 1580, sull'area prossima alla Rupe Tarpea regalata nel 1536 da Carlo V imperatore al proprio paggio Ascanio Caffarelli. Benchè costruito per una cospicua famiglia del patriziato romano benchè sia ricco internamente di agi, non presenta nessun carattere nè monumentale nè decorativo. Nel 1899 Guglielmo volle trasformare la sala da ballo in sala del trono e incaricò il prof. Erasmo Prell dell'Accademia di Dresda di decorarne le pareti. Il Prell vi rappresentò in forma dura e legnosa le *quattro stagioni* secondo le saghe germaniche. *L'Estate* fregiava la parete del trono, e nella parete delle finestre si distendeva il *Trionfo della Germania*.

Sul Colle capitolino si dovranno fare larghe esplorazioni archeologiche il che condurrà certo a prossime demolizioni di cui per ora è impossibile stabilire l'entità e estensione.

I suggelli all'Istituto Archeologico Germanico

La Commissione incaricata della consegna di Palazzo Caffarelli recatasi all'Istituto Archeologico Germanico constatava negli appartamenti mobili appartenenti a sudditi tedeschi, ne ordinava l'immediato sgombro, rinviando al giorno seguente la presa di possesso.

Il 9 mattina alla presenza del Ministro Svizzero sig. Vagniere, accompagnato dal cancelliere della Legazione, del comm. Contarini, del comm. Corrado Ricci e di funzionari italiani il notaio Guidi apponeva i suggelli alla Biblioteca dell'Istituto stesso.

Nel corpo d'armata di Roma

Col 15 corr. il Comando del Corpo d'Armata di Roma sarà assunto dal generale Fabbri. Il generale Marini andrà a riposo. Al comando della Divisione in sostituzione del generale Vercellana già partito da Roma andrà il generale Pienotti.

La vendita di due tipi di trinciato

Il Ministero delle Finanze comunica:

Per far fronte alle aumentate esigenze dell'esercito e per provvedere nello stesso tempo al regolare rifornimento di tabacchi alla popolazione civile, erano stati da parecchi mesi posti in vendita fra le truppe due tipi speciali di trinciato in pacchetti, denominati *Macedonia* e *Fermentati* con annesse cartine per il confezionamento a mano delle sigarette.

Il consumo di tali prodotti che recentemente fu esteso alle terre redente, nonchè ai nostri militari reduci dalla prigionia, ai quali vengono ceduti a prezzi di eccezione, ha già raggiunto i chilogrammi 15.000 circa mensili.

In seguito però alla graduale smobilitazione dell'esercito, l'Amministrazione ha ritenuto opportuno, specialmente nel momento attuale di estendere la vendita dei due nuovi prodotti anche fra la popolazione civile.

Quanto al prezzo, tenuto conto di quello in vigore per i prodotti similari e della convenienza da parte dell'Amministrazione di favorirne l'acquisto, si è determinato di fissarlo nella misura di lire 1.80 e 0.80 rispettivamente per il trinciato *Macedonia* e per quello *Fermentato* di venti grammi.

Gli spacci dell'Ente Autonomo

L'Ente Autonomo dei Consumi comunica che allo scopo di facilitare il pubblico negli acquisti, ha stabilito che i propri spacci rimangano aperti continuamente dalle ore 7.30 alle ore 18.30.

Per il 1920

E' stata presentata al Sindaco la seguente mozione:

« I sottoscritti ritenendo che non possa la Amministrazione Comunale non preoccuparsi fin d'ora a che nel prossimo anno Roma sia preparata a celebrare solennemente il cinquantenario della sua rivendicazione all'Italia; invitano l'on. Giunta a voler prendere le opportune iniziative.

Guadagnoli, Sprega, Testa, Cartoni, De Gislimberti: Levi, Capuano, Grandi, Vecchiarelli, Liborte, Palomba ».

Onorificenza

Di *motu proprio* del Re è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia il direttore centrale della Banca Italiana di Sconto, cav. dott. Ernesto Tucci. Vive congratulazioni per la ben meritata onorificenza.

Nozze Pogliani-Paoli

Antonietta Pogliani, la scultrice apprezzata alle Mostre di Roma e di Venezia, è andata ieri sposa all'avvocato Renato Paoli. L'accompagnano nella sua vita nuova i nostri voti, augurandoci che la felicità avvenire non tolga all'arte la sua giovanile attività.

— **Associazione M. A. Personale Beni Stabili.** — Giovedì 13 alle ore 20 in via Cavour 47 assemblea dei soci per discutere il seguente ordine del giorno: I. Bilancio, esercizio 1918 — II. Costituzione in ente giuridico. — II. Proposta del socio Desideri per l'iscrizione alla Federazione Nazionale Impiegati.

Domani 13. — S. Giovanni Buono.
Levata del Sole ore 7.12 — Tram. ore 17.35.
Levata della Luna ore 16.25 — Tram. ore 5.33.
Ave Maria ore 18.

Lutto nella famiglia de "La Tribuna,,

Bianca Paulucci, la carissima nostra compagna di lavoro, è stata colpita da un atroce dolore; suo padre, il cav. di Gran Croce Angelo Paulucci, già direttore generale al Ministero dei Lavori Pubblici, si è spento la scorsa notte, serenamente, come serena e superiore fu tutta la sua vita, una vita spesa per il compimento del suo dovere; per l'amore della sua famiglia. Il commendatore Angelo Paulucci, già avvocato di non comune valore, portò negli alti uffici da lui conquistati con un lavoro indefesso, intelligenza, sapienza, integrità esemplare. Nella famiglia portò alto il senso dell'onore e della probità. Ed ebbe la soddisfazione di vedere i suoi figli raggiungere posizioni elevate e circondati dalla stima e dall'ammirazione di tutti. E a tutti loro: all'avv. Massimiliano, al cap. dott. Francesco, alla straziata vedova signora Maria Fidanza, che gli fu cooperatrice degnissima nella nobiltà della Sua vita, alle figlie Luigia e Bianca, la quale porta nel nostro giornale, con la gentile nota femminile, tutta la sua spiccata personalità, tutto il valore della sua coltura e della sua fattiva operosità, alla famiglia tutta, giungano, fra la generale espressione di cordoglio, le più profonde, affettuose condoglianze di tutta la famiglia de *La Tribuna*.

La conquista del Montello

Questa mattina alle ore 11 il Luogotenente del Re, accompagnato dal suo aiutante di bandiera conte Temi si è recato al Collegio Romano a visitare il diorama rappresentante « la conquista del Montello ».

S. A. R. è stato ricevuto dal tenente Battaglia organizzatore della Mostra e dagli autori del diorama tenente Pozio e Eustavino.

Il Duca Tommaso è rimasto meravigliato della splendida mostra di guerra, congratulandosi con gli autori che hanno così bene riprodotta una scena della nostra vittoriosa avanzata sul Piave.

La mostra è stata anche visitata dal generale Caviglia che ha espresso il suo vivo compiacimento.

Le benemerenze dei nostri industriali

Ci scrivono da Parma:

Su proposta del Ministro dell'Industria e del Commercio al sig. Bruno Tanzi è stata conferita la Croce di cavaliere della Corona d'Italia.

L'onorificenza rappresenta il riconoscimento e la pubblica attestazione di plauso da parte del Governo delle insigni benemerenze del sig. Tanzi e dell'opera assidua, fattiva, efficacissima che egli ha compiuto e va compiendo come produttore. Con la propria azione personale il sig. Tanzi ha impresso un poderoso sviluppo al suo stabilimento, portato — con modernità di metodi e di intenti — a un fecondo progresso. La sua industria — tra le prime d'Italia — ha potentemente contribuito alla necessaria produzione alimentare per l'Esercito durante la guerra, funzionando in modo perfetto con notevole vantaggio del Paese.

Al cav. Tanzi giungono vive congratulazioni per la meritata onorificenza da parte della cittadinanza che ha visto con profonda soddisfazione l'attività utile e indefessa e di quale importanza abbia per Parma la grande industria da lui diretta.

M. B.

"Bilychnis,,

Ciascuno dei fascicoli di questa Rivista mensile, che ininterrottamente dal 1912 segue e studia con larghezza di vedute il fatto religioso, costituisce una prova che la religione è stata sempre un bisogno insopprimibile dell'anima umana, e che oggi è, più che mai, viva e si volge verso un glorioso avvenire.

Il fascicolo del 21 gennaio contiene, oltre le rubriche fisse: *Per la cultura dell'anima — Note e commenti — Cronache — Tra libri e riviste — Dalla stampa — Notiziario: Spigolature, cose nostre — Alcune pagine di meditazione, suggerite ad Agostino Faltori dal « Colloquio con Renato Serra » di Vincenzo Canto — Un intermezzo sacramentale, nel quale fra Matteo da Prato-verde rivela sincerità di sentimento religioso, unitamente a ricchezza di sapere nel campo della storia del cristianesimo, e specialmente dell'evoluzione del dogma — Un bel mazzo di documenti, raccolti con intelletto d'amore da Giovanni E. — Mejile per lo studio della Psicologia di combattenti cristiani — Finalmente, un omaggio a Wilson, consistente in una forte ode di M. A. G. e in uno scritto di Domenico Di Rubba su « La fede religiosa di W. Wilson ».*

* * *

A semplice richiesta s'invia gratis fascicolo arretrato come saggio.

Abbonamento per l'Italia: annuo L. 7; semestrale L. 3.50 — Estero L. 10.

I nuovi abbonati riceveranno, in dono gratuito, il bel volume di oltre 200 pagine: « Verso la Fede » non messo in commercio, e riservato agli abbonati di Bilychnis.

Indirizzare cartoline-vaglia: all'Amministrazione di « Bilychnis » Via Crescenzio, 2 — Roma.

Il pesce per Roma

La *Delegazione centrale per la pesca* comunica che durante il decorso mese di gennaio sono stati introdotti in Roma circa millessicento quintali di prodotti pescarecci freschi.

The a Palazzo Venezia

Domani Venerdì The di beneficenza a Palazzo Venezia, Ingresso 0.50, Consumazione L. 2.50.

G. D'Annunzio all'Università di Roma

Ai telegrammi che il Rettore prof. Tonelli e il prof. Tenneroni spedirono a Gabriele d'Annunzio per annunciargli che l'Università l'aveva nominato dottore *honoris causa*, il Poeta così ha risposto:

« *Prof. Alberto Tonelli, Rettore Magnifico dell'Università — Roma.*

Non so dirle quanto mi sia caro oggi essere ricongiunto da tanto onore al grande Ateneo romano, dove tra i compagni di Guglielmo Oberdan primamente sognai e anelai la vendetta che abbiamo compiuta e la vittoria che vogliamo integra.

Gabriele d'Annunzio ».

« *Prof. Annibale Tenneroni — Roma.*

Ti ringrazio, mio candido fratello, Semper idem sub eodem.

Sembra che la « Sapienza » si prolunghi quella giovinezza che la guerra ci aveva ridonata.

Con l'ombra pag[a] dell'ottimo latinista tergestino Onorato Occioni torneremo a leggere e a commentare il Carme Secolare di Orazio.

Arrivederci.

Gabriele d'Annunzio ».

Per il voto alla donna

Siamo informati che per il voto femminile alle prossime elezioni generali politiche un primo grande comizio femminile verrà tenuto in Roma per la fine del corrente mese. Fra le maggiori oratrici, sarà una autorevole rappresentante delle suffragiste americane.

Comizi femminili avranno luogo nelle altre città d'Italia, promossi, come quello di Roma, dalla Federazione Italiana pro-suffragio femminile.

Aderiscono o partecipano al movimento tutte le associazioni femminili italiane. La giunta esecutiva, formata dalle delegate di tutte le associazioni aderenti, starebbe lavorando attivamente per la completa affermazione delle diverse manifestazioni.

Impiegati e salariati dello Stato

Agitazione d'impiegati d'ordine

Una viva agitazione si va delineando fra il personale della categoria d'ordine dei diversi Ministeri per la progettata riforma dei servizi amministrativi ed al riguardo intendiamo esaminare quanto è stato pubblicato dai giornali, ed ha prodotto penosa impressione nel personale stesso promuovendo l'agitazione.

Si sarebbe proposto di sopprimere la detta categoria del personale d'ordine con la istituzione di un'altra fuori ruolo, avente la denominazione di *personale ausiliario* e si proporrebbe di dare in appalto il lavoro di copia, e ottimo quello di archivio e di assumere temporaneamente in servizio con conferme periodiche.

Pur risultando di quanti ottimi elementi si compone e quanta utile parte abbia sempre avuta nella macchina burocratica, la categoria d'ordine; ed a parte che l'accettazione di un temporaneo incarico possibile di un arbitrio sia poco dignitoso a chi ha la coscienza del dovere, il rispetto di se stesso ed il diritto di una sia pur modesta carriera; non intendiamo spezzare una lancia a favore di questa categoria; ci limitiamo a domandare se effettivamente le cose stanno così come riportate, quale assegnamento potrà fare l'amministrazione su personale ausiliario periodicamente confermato. E come potrà pretenderne disciplina, abnegazione e zelo.

Nè tenendo conto che dall'appalto possa sorgere divergenza fra appaltatore ed appaltato e possibile abbandono del servizio — quando questo debba essere più accentuato — quale garanzia si avrà per il mantenimento di un segreto d'ufficio? Ed, infine senza andare, per ora più oltre, che troppo lungo sarebbe enumerare gli svantaggi che possono derivare dal non avere un personale provetto e fidato in ogni più difficile contingenza, ci sembra che il progetto, se tale fosse contrasterebbe con i sentimenti della sana democrazia a cui oggi tutte le Nazioni si informano.

Alla riforma vi è chi ha dato il titolo di geniale. Poco bene appropriato quando si valutino gl'interessi economici e morali che lede. Vogliamo sperare che alla stregua degli argomenti si venga ad un altro ordine d'idee più equo e soprattutto più confacente a quel fine di miglioramento e di semplificazione dei servizi che vorrebbe essere la base.

I ferrovieri del Veneto dall'on. De Nava

Una commissione di ferrovieri del Veneto, accompagnata dall'on. Dugoni, è stata ricevuta dal ministro dei trasporti, on. De Nava, al quale ha presentato ed illustrato un memoriale contenente varie richieste. La Commissione ha fatto rilevare al ministro che dette richieste rappresentano e un rimborso di spese sostenute e un premio lungamente meritato e solo moralmente riconosciuto. Il ministro ha dichiarato che le avrebbe esaminate con il massimo interesse.

Il personale di macchina

Il personale di macchina di Roma, iscritto al Sindacato, mentre ha plaudito all'organizzazione, si è dichiarato solidale con essa e pronto a qualsiasi eventuale appello. In merito al disservizio ha dato mandato ad una commissione di redigere un esposto onde illustrare ampiamente agli altri ferrovieri, al pubblico ed ai superiori interessati le vere condizioni del deposito e le vere cause che le deficienze determinarono.

Una commissione di allievi fuochisti e fochisti avventizi, accompagnata dal segretario del Sindacato, è stata ricevuta dall'ing. Giorelli. Il segretario Agostini illustrò le ragioni del malcontento del personale dei vari depositi. L'ing. Giorelli promise il suo interessamento e diede assicurazioni che saranno riesaminate le pratiche dei licenziati.

Commissione di telefonici dall'on. Fera

Accompagnata dal rappresentante del Comitato d'azione postelegrafonica, sig. Masse, è stata ricevuta dall'on. Fera una Commissione di apparecchiatori e meccanici fuori ruolo e avventizi. Il Ministro, a domanda del rappresentante del Comitato d'azione circa il trattamento da farsi ai fuori ruolo, ha risposto che ha incaricato la Direzione generale per l'immediata loro sistemazione in ruolo, con decorrenza 1o luglio 1918, e per gli avventizi giornalieri ha promesso anche per essi una sollecita sistemazione, volendosi però garantire sulla loro capacità e tenendo conto della loro anzianità di servizio. La Commissione, soddisfatta, si è accomiatata prendendo atto delle promesse.

La salute pubblica

L'Ufficio d'igiene comunica: I decessi nell'Agro Romano, nel Suburbio e nella città, sia a domicilio che negli ospedali civili e militari, sono stati, nelle ultime 24 ore, complessivamente 50 dei quali 6 per influenza.

I grandi matches di boxe stasera all'Augusteo

E dunque Roma potrà assistere stasera all'avvenimento sportivo forse più emozionante di cui essa sia stata sin qui teatro; ad un avvenimento sportivo memorabile, che resterà uno dei fatti più salienti della nostra vita sportiva e che farà della utilissima e fertile propaganda a favore del pugilato che sin qui tra noi è stato troppo ingiustamente tenuto in disparte. I provetti campioni americani che vedremo stasera sul *ring* ci dimostreranno quanto grandemente utile sia la *boxe* allo sviluppo fisico, quanto essa possa essere giovevole alla difesa personale di chi la pratica, quali intense e vive emozioni possa destare negli spettatori.

Mike O' Dowd, campione del mondo medio-leggeri e medi ed il suo allenatore

I *boxeurs* americani vengono a noi tutti coperti di gloria; e tra essi è anche un campione del mondo: quello di peso medio-leggero Mike O' Dowd che ha al suo attivo una serie di grandi trionfi e che è uno dei beniamini dei grandi pubblici americani.

Il grandioso spettacolo si terrà in un bendagno locale: l'*Augusteo*, che il Municipio ha gentilmente concesso; e l'Y. M. C. A. che lo organizza — in occasione dell'anniversario della nascita di Abramo Lincoln — nulla ha trascurato per assicurare all'avvenimento un successo grandioso.

La serata si inizierà alle ore 21 precise con le esercitazioni pratiche sulla utilità della *boxe* nel servizio militare; sarà dimostrata cioè l'affinità che esiste fra le offese e le parate pugilistiche e le offese e le parate della baionetta innastata al fucile. Poi si avranno due matches fra italiani.

Amati Giovanni, campione romano pesi medi leggeri contro *Semprebene Umberto*, campione romano assoluto.

Piacentini Edoardo, campione italiano pesi leggeri contro *Piacentini Benedetto*, pesi medi leggeri.

Il programma comprenderà inoltre:

Jimmy Foley, di Chicago, aspirante al titolo di campione pesi piuma contro *Johnny Bulchin* di Filadelfia, aspirante al titolo di campione pesi piuma. Tre rounds.

Gene Payo, campione del Messico pesi leggeri contro «*Kid*» *Dayton* aspirante al titolo di campione pesi piuma. Tre rounds.

Gene Delmont, aspirante al titolo di campione del mondo pesi leggeri contro *Joe Terney*. Tre rounds.

Mike O' Dowd, campione del mondo peso medio leggero contro *Bud Clancy*, campione del peso medio del medio ovest. Due rounds.

Mike O' Dowd, contro *Al Norton*, campione della Costa del Pacifico. Due rounds.

Gli assalti saranno diretti dal migliore arbitro di America: Jimmy Bronson.

Negli intermezzi la famosa *Jazz Band* del Colonel Kuhn eseguirà uno speciale programma musicale.

I prezzi sono popolarissimi

Palchi L. 25, poltrone L. 5, poltroncine L. 3, sedie L. 3, anfiteatro L. 2. Palchettoni (riservati ai soldati americani e inglesi) L. 2. Galleria L. 1, loggione L. 0.50. Tutto compreso l'ingresso. I biglietti sono in vendita oltre che al botteghino dell'*Augusteo*, anche presso l'Agenzia Sommariva (Piazza Venezia).

La sfida ad un Campione d'Italia

Il fortissimo *boxeur* *Gene Delmont* (che è poi l'italiano d'America Ernesto Damasso) aspirante al Campionato del mondo pesi leggeri e che ha al suo attivo una magnifica serie di vittorie riportate in America, dove è tra i meglio quotati, lancia una sfida al campione italiano Edoardo Piacentini. Posta una borsa di *cinquemila* lire. Verrà raccolto l'invito? Certo sarebbe di grande interesse un combattimento tra i due pugilisti.

Esposizione a Palazzo Venezia

Ancora per pochi giorni, fino al 27 corrente, sarà aperta al pubblico l'Esposizione a Palazzo Venezia. Nelle magnifiche sale dello storico Palazzo sono esposti i 20.000 premi della lotteria pro « Fondazione Elena di Savoia » che raggiungono la cospicua cifra di lire 2 milioni di valore. Aperta dalle 15 alle 19. — Giorni festivi dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 19. — Ingresso L. 0.50.

ASTERISCHI

A Palazzo Venezia

In una delle sale dell'Esposizione dei gioielli giovedì 13 febbraio alle ore 16 Michele De Benedetti parlerà del *Palazzo di Venezia, come era e come sarà*. Saranno esposti i bozzetti delle decorazioni. Il pubblico sarà ammesso a visitare le grandiose sale del palazzo, che conservano i resti delle antiche pitture, sotto la guida del comm. prof. Federico Hermain.

La Croce di Guerra ad un giornalista.

Al collega Arturo Pedrazzoli è stata concessa con recente disposizione del Ministero, la Croce al Merito di Guerra per benemerenze acquistate nel Trentino, nel Giugno 1916, al tempo della fallita *strafe expedition*.

Clarice Tartufari al « Lyceum »

Clarice Tartufari parlerà venerdì 14, al Lyceum su « L'albero dei frutti d'oro » (il sistema di Law e la carta monetata).

Inutile dire della folla che accorrerà per questa conferenza al Lyceum.

Reale Accademia dei Lincei.

La classe di scienze Morali Storiche e Filologiche terrà seduta il 16 febbraio 1919 alle ore 15 nella residenza dell'Accademia (Palazzo già Corsini via della Lungara).

Il professor Lorini in Francia.

Il chiarissimo avvocato commendatore Eteocle Lorini, professore di Diritto Finanziario nella Regia Università di Pavia e Sindaco di quella Città, è partito per Parigi dove terrà il 13 corrente una conferenza alla Lega Franco... dell'Insegnamento, su la vittoria del Piave. Il professore Lorini svolgerà in seguito un ciclo di conferenze (come fece negli scorsi anni nell'Ovest e nel Sud) nelle principali città dell'Est della Francia. Nessuno può disconoscere nel momento attuale, l'importanza e l'opportunità di questa patriottica propaganda del prof. Eteocle Lorini, che fu uno dei più caldi interventisti ed è uno dei più strenui difensori dei diritti, dell'integrità e della grandezza d'Italia.

Gli spettacoli di cinematografia teatrale

"REDENZIONE,,

Come fu ieri annunziato, la più grandiosa cinegrafia prodotta sinora da Case italiane, la superba visione storica di Fausto Salvatori: *Redenzione*, di cui è concessionaria per il Lazio la Ditta M. A. Capasso e C., sarà proiettata contemporaneamente oltre che in una delle sale cinematografiche dei quartieri alti, nell'importante Cinemateatro della Capitale, al *Cinema Corso*, il quale eccelle sempre per spettacoli di prim'ordine e del più vasto ecclettismo.

Le prime rappresentazioni di *Redenzione*, che costituiranno il più grande avvenimento d'arte e di mondanità della stagione, avranno luogo al *Corso Cinema teatro*, mercoledì 19 febbraio, e si prevede che, in tale occasione, l'elegantissimo pubblico che conviene abitualmente alle *premières* del *Corso Cinema* sarà au *grand complet*, perchè già da più giorni si vanno dando premura di prenotare posti e palchi, per tale giorno le più spiccate personalità della mondanità, dell'arte e della politica.

Stamattina, alle 2.20, con i conforti religiosi, si è spenta la cara e nobile esistenza tutta dedita al culto del dovere del

Cavaliere di Gran Croce

AVV. ANGELO PAULUCCI

già Direttore Generale

al Ministero dei Lavori Pubblici

La moglie MARIA FIDANZA, i figli avvocato MASSIMILIANO, capitano dott. FRANCESCO, LUIGIA e BIANCA, la nuora FRANCESCA COSTA GNOCCHI, le nipotine GIULIANA e VALERIA, i cognati GUENDALINA e SALVATORE FIDANZA, ne danno partecipazione agli amici con l'anima straziata dell'angoscia più profonda.

Roma, 12 febbraio 1919.

Il trasporto funebre avrà luogo venerdì 14, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'estinto, Via Genova, N. 23.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

AVVISO D'ASTA

Il 24 febbraio vendonsi in Bologna, presso il Deposito Centrale Automobilistico, Via Castiglione 13-15, i seguenti materiali fuori uso:

N. 30 Lotti composti in gruppi di 10 autoveicoli ciascuno lotto.

N. 106 Lotti Autocarri e Autovetture.

N. 10 Lotti Carrozzerie-Landaulet e Autobus.

N. 5 Lotti Scocche per carrozzini da motociclo.

N. 28 Lotti materiale motociclistico di vario genere.

L'avviso d'asta, oltrechè essere pubblicato sulla « Gazzetta Ufficiale » è visibile presso i principali Comuni del Regno, presso i Comitati di Mobilitazione Industriale e può ottenersi copia al suddetto Deposito.

N. ZANICHELLI, Editore - BOLOGNA

L'ITALIA NUOVA

Raccolta di Studi Economici - politici - sociali industriali - agrari

diretta da VITTORIO SCIALOJA, ANDREA GALANTE - EUGENIO RIGNANO

Di questa collezione accolta con così grande favore dal pubblico sono già pubblicati i seguenti volumi:

SERIE A

n. 1-3 - VITTORIO SCIALOJA, I problemi dello Stato italiano dopo la guerra. . . L. 7.80

n. 4-5 - R. PILOTTI, La preparazione del dopo-guerra degli Imperi centrali . L. 4.80

n. 6-7 - TERESA LABRIOLA, I problemi sociali della donna L. 4.80

SERIE B

Pubblicata sotto gli auspici del Comitato nazionale scientifico tecnico.

n. 1-2 - PIETRO LANINO, Per lo sviluppo e l'organizzazione dei nostri trasporti ferroviari. . . . . . L. 4.80

n. 3 - GAETANO BRIGANTI, I problemi dell'arboricoltura italiana . . . . . L. 2.40

Sono aperti abbonamenti speciali a dieci numeri dell'una e dell'altra serie al prezzo di L. 2 ogni numero.

Chiedere il programma dettagliato coll'elenco dei volumi in corso di stampa e in preparazione, che viene spedito gratuitamente dalla Casa editrice N. Zanichelli, Bologna.

Ogni italiano deve conoscere e studiare i grandi problemi che riguardano il rinnovamento economico, politico e sociale della nazione perchè tutte le forze e le volontà siano rivolte a promuovere lo sviluppo e il progresso della Patria —

BIBLIOTECA FEMMINILE QUINTIERI

Antologia Mensile — Scrittrici d'Italia e dell'Estero — L'Illustrazione Femminile — Posta femminile della domenica

L'ANTOLOGIA MENSILE pubblica profili e pagine scelte di uomini illustri (160 pagine).

Con **SCRITTRICI D'ITALIA e DELL'ESTERO** si ha ogni mese un bel volume di circa 300 pagine contenente un'opera di scrittrice. In questo primo numero il bel romanzo di Jolanda intitolato «Maggiorana».

L'ILLUSTRAZIONE FEMMINILE esce ogni mese in grandioso formato elegantissimo, con 100 pagine di testo e numerose illustrazioni. La grande artista Gemma Bellincioni vi ha cominciato a pubblicare le sue interessantissime memorie.

POSTA FEMMINILE, in formato di giornale esce ogni domenica e si occupa di grandi e piccole questioni femminili, di vita pratica, d'igiene e di tutto ciò che può interessare signore e signorine.

Queste quattro pubblicazioni sono dunque l'ideale biblioteca di famiglia. L'abbonamento costa L. 15 per un trimestre e L. 55 per un anno. Eccezionalmente si mandano come saggio questi primi 4 numeri per sole L. 6. Mandare vaglia alla **CASA EDITRICE Dott. RICCARDO QUINTIERI** — Corso Vitt. Emanuele, 28 — MILANO.

Quel che si soffre nelle terre liberate

(Dal nostro inviato speciale)

OLTRE PIAVE, 7 febbraio.

Visitando le terre che furono invase dal nemico, si raccolgono, insieme con gli episodi della barbarie nemica che sono inesauribili, le lagnanze per la lentezza e il disordine, l'insufficienza quasi ironica, con cui procede l'opera di restaurazione. La popolazione delle provincie di Treviso, di Venezia, di Udine e di Belluno rimasta al di là del Piave durante l'anno terribile ed i profughi tornati nelle loro case distrutte o saccheggiate conservano quella forza d'animo e quella disciplina di cui dettero prova continua durante la guerra; non sfogano con molte parole, non assumono atteggiamenti esagerati di vittime; che anzi, mostrando le loro miserie, si limitano ad invocare la solidarietà umana e la pietà del pubblico, piuttosto che i doveri dello Stato. Razza meravigliosa questa dei veneti, che la guerra ha rivelato essere i migliori italiani. La serietà, la sobrietà, la dignità signorile che impronta l'animo di ognuno, anche se è incolto e povero, l'indurimento ai dolori, alle fatiche, alle privazioni a cui abitua la tragedia storica, la guerra, che tante volte si è scatenata nelle loro terre, rendono appunto temperate e quasi timide le lagnanze che si odono nei luoghi devastati; e vi contribuiscono anche le stesse atroci sofferenze che han tolto in molti la forza di reagire, di sperare, di risollevarsi. Ma questa mitezza nell'espressione del dolore e questa discrezione nelle richieste non ci autorizzano a ritenere che siano meno gravi ed urgenti i doveri dello Stato.

Quel che hanno sofferto i rimasti nelle terre invase è veramente indescrivibile. Non dimenticherò mai lo sdegno e il raccapriccio con cui alcuni nostri ufficiali prigionieri fuggiti dai campi di concentramento austriaci e rifugiatisi nelle case dei contadini al di là del Piave mi narrarono le sofferenze di costoro sotto il dominio austriaco. Mi dicevano: «L'Italia non potrà mai imaginarle. I veneti rimasti nelle campagne sono semplicemente degli eroi. Sopportavano persecuzioni, spoliazioni, crudeltà inaudite; eppure non perdevano mai la fede nella patria e affrontavano i maggiori rischi per aiutarci. Levavano la polenta di bocca ai loro bambini per darla a noi... »

Una commissione di inchiesta ha già riferito sulla condotta inumana del nemico nelle terre invase; noi giornalisti abbiamo raccolto una grande quantità di episodi di violenza e di crudeltà raffinata; ma non basta; non è ancora balzato vivo il quadro della devastazione materiale e morale che tedeschi ed austriaci ci hanno lasciato.

Nella zona fra il Piave e il Tagliamento, nel Cadore e nella Carnia, le famiglie italiane rimaste hanno sofferto assai più che altrove.

Un trattamento speciale di tortura fu fatto alla popolazione che era nella cosidetta cintura di fuoco immediatamente al di là del Piave. Gli austriaci imposero ad essa di allontanarsi e di rifugiarsi fra il Livenza e il Tagliamento, dando a credere che entro pochi giorni sarebbe concesso di tornare ai suoi paesi; perciò essa lasciò le sue masserizie e le piccole provviste, che furono, naturalmente, rubate dalla soldataglia austriaca. Nella cintura di fuoco ogni cosa è stata distrutta dalla guerra. Le macerie sono quasi polverizzate. Tutto è in putrefazione. I cadaveri austriaci sepolti sotto poca terra spandono un lezzo insopportabile.

A Oderzo, come altrove, i gendarmi austriaci strappavano di sotto ai malati e ai moribondi il materasso e il lenzuolo; portavano via anche le fasce dei bambini e se ne servivano per bende ai feriti. Difettando il personale di sanità furono costretti ragazzi e ragazze dai dodici ai quattordici anni a trasportare i morti, nudi, dagli ospedali al cimitero; onde avvennero tali scene di orrore da travolgere il cervello.

Nel manicomio, al momento dell'invasione, erano duecentoventi pazzi. Gli austriaci si impadronirono delle abbondanti provviste dell'istituto e ammassarono tutti quegli infelici in una piccola sala, lasciandoli senza nutrimento e senza cura, per modo che dopo dodici giorni restarono vivi solo trenta degenti. Alle madri che imploravano dai comandi militari un po' di cibo gli ufficiali austriaci rispondevano: — Mangiate i bambini! — Le donne affamate dovevano dare i loro ori e gioielli in cambio di pochi chili di farina.

Quotidiane e spesso sanguinose erano le violenze sulle donne. Nella conca di Vidor a Valdobbiadene molte ragazze sono rimaste uccise; alcune si suicidarono, gettandosi dalla finestra, piuttosto che soggiacere alle feroci voglie della soldataglia. A Farra di Soligo, nel gennaio 1918, di notte, due bosniaci ed un ungherese, sfondando la porta di casa, entrarono nella stanza dove dormiva una donna maritata con due bambini (suo marito era prigioniero in Austria) e, afferratala per le braccia e per le gambe, si sfogarono tutti e tre con essa.

A Pordenone gli austriaci portarono via le campane facendole cadere dal campanile, in modo che esse andarono in frantumi; e la popolazione conserva pezzetti del bronzo sacro, come ricordo, come amuleto.

In un paesello tra Feltre e Belluno gli ufficiali austriaci che alloggiavano in famiglie private, escogitarono una tragica burla. Sapendo che le donne venete, nel rifare il letto, sogliono tirare giù le coperte e lenzuola con uno strappone, mettevano delle bombe a mano fra le lenzuola, sperando che, in seguito allo strappo, cadessero ed esplodessero.

L'anno dell'invasione ha segnato per i disgraziati rimasti una continua *via crucis*. Le requisizioni, i saccheggi, la fame, le umiliazioni, le violenze, le scherno crescevano ogni giorno più. Se la vittoria liberatrice non avesse troncato alla fine di ottobre questa lunga serie di patimenti, il numero dei superstiti sarebbe stato di gran lunga minore.

* * *

Ora, dopo tre mesi dalla ritirata nemica, la vita sta riprendendo i suoi diritti, ma molto fiocamente e più per iniziativa delle stesse popolazioni sinistrate, che per opera disciplinata e organica del Governo.

Lo spettacolo delle macerie frantumatissime e delle migliaia di persone, vecchi, donne, bambini, che sono ancora senza indumenti, senza viveri, senza tetto è agghiacciante, desolante. Le autorità locali che si erano allontanate nell'imminenza del nemico non sono dappertutto tornate: alcuni sindaci, dopo aver fatto una visita al loro Comune e assestati i propri affari, si sono di nuovo allontanati per trovare più comode dimore. La povera gente, abbandonata, priva di conforti, si è costruito da sè alla meglio piccole baracche con materiali presi qua e là, con pezzi di banchi, con porte scardinate, con assi bruciacchiate. Una parte della popolazione vive ancora nei vecchi ricoveri scavati prima dalle nostre truppe e poi dagli austriaci. Sugli argini del Piave, dal Montello fino alla foce, il nemico aveva scavato dei camminamenti longitudinali e trasversali con caverne munite di entrata e di uscita, e le ha lasciate piene di luridume nauseabondo. Per evitare i pericoli delle inondazioni, aggravati dal non funzionamento delle macchine idrovore, bisogna demolire gli argini e togliere dalla terra, a mezzo di vagli, tutte le materie eterogenee che vi sono commiste; altrimenti gli argini ricostituiti sarebbero soggetti a continue frane in caso di allagamento. La distruzione è orribile specialmente nella zona del Monticano e del Soligano, da Valdobbiadene a Susegana e al Ponte della Priula, per i tiri violentissimi e bene aggiustati delle nostre artiglierie e per l'esplosione delle numerose riservette di munizioni che gli austriaci tenevano vicinissime ai villaggi. Ad esempio, una riservetta è saltata in aria sulla strada secondaria che mette da Oderzo allo stradone Conegliano-Pordenone; la casa è stata portata via di netto e le macerie sono ammucchiate a dieci metri di distanza.

Per la ricostruzione delle case, per restaurare l'edilizia delle città e dei villaggi il Governo e gli altri enti pubblici non hanno fatto quasi nulla in questi tre mesi. Le autorità militari continuano ad occupare nei singoli luoghi le poche case abitabili, si dedicano con fervore alla raccolta dei materiali e al ripristino dei ponti e delle strade, ma non si occupano di quanto riguarda il ricovero dei senza tetto. Manca il legname, la calce, la pietra; mancano le braccia; manca l'organizzazione, mancano le idee. Per le popolazioni delle terre già invase non si è creduto di usare la sollecitudine e la larghezza di mezzi con cui si soccorsero i colpiti dal terremoto; come se quelle avessero sofferto meno e come se la loro sventura fosse stata meno cieca e fatale di uno sconvolgimento tellurico! Perchè, in tre mesi, non sono stati costruiti i baraccamenti, non sono state rimosse le macerie, non si è data mano alla ricostruzione e al riattamento delle case come si fece a Messina, in Calabria e nella Marsica? Si vuole proprio fare completo affidamento sulla bontà delle popolazioni venete?

Le campagne sono ancora completamente abbandonate. Eppure queste laboriose popolazioni, così attaccate alle loro terre da non abbandonarle neppure sotto il fuoco delle artiglierie, hanno l'ansia di ridare all'*humus* tormentato e sconvolto la sua fecondità!

Non si vedono più animali nè da stalla nè da cortile, se non i gatti selvatici. Mancando gli attrezzi agricoli, i contadini si studiano di fabbricarsene qualcuno alla meglio. Le viti aspettano la potatura; la terra aspetta l'aratura e la semina... Presso Valdobbiadene due o tre famiglie coloniche, piuttosto che veder perire per un altro anno la ricchezza degli alberi, hanno messo insieme il loro gramo danaro ed hanno acquistato un paio di forbici da vigna e lo adoperano in cooperativa. Già le loro viti sono potate e ravviate; l'esempio commovente dovrebbe suonare rampogna per gl'inoperosi.

I soccorsi in indumenti e in viveri distribuiti finora sono stati in misura irrisoria in proporzione della vasta e profonda mole dei bisogni materiali da cui queste decine e centinaia di migliaia di disgraziati, gl'infelicissimi fra gl'italiani, sono oppressi. E non parliamo dei bisogni morali, cosa di lusso...

Hanno compreso i governanti e il Paese la gravità enorme di questo problema, non risolvendo il quale dimostriamo di essere indegni della vittoria e di non appartenere ad una grande nazione?

* * *

Siamo disposti a tener conto delle eccezionali difficoltà che il problema presentava. Ammettiamo, sia pure per ipotesi molto indulgente, che in tre mesi non si potesse risolvere la questione della moneta, cioè la valutazione dei numerosi buoni della Cassa Veneta dei prestiti con cui gli austriaci turlupinarono le popolazioni delle terre invase; che, a causa delle necessità militari determinate dall'armistizio, i mezzi di trasporto dovessero rimanere a quasi esclusivo vantaggio delle truppe; che la premura di adunare nei magazzini e inventariare il materiale di guerra fosse più impellente di ogni altra; che le provviste di materiali da costruzione, di indumenti, di viveri fatte per la continuazione della guerra fossero insufficienti alla vastità dei bisogni che si è spalancata dinanzi alle autorità militari e al Governo al crollo improvviso di tutte le linee nemiche; che fra Comando Supremo, Ministero della guerra, Ministero delle terre liberate, Ministero dell'assistenza, Ministero dei lavori pubblici, Ministero di agricoltura e chi sa quanti altri, fra Genio Civile, Genio militare e Magistrato delle acque, non sia sempre facile stabilire quale è la sfera di competenza per un determinato oggetto e a quale di questi poteri esecutivi e uffici tecnici sia più opportuno affidare un provvedimento ed un'iniziativa. La burocrazia è un male antico e profondo d'Italia. Ma, vivaddio! in tre mesi si doveva trovare modo di impedire che in alcuni luoghi già invasi la popolazione si trovasse, come ora si trova, in condizioni assai peggiori che sotto l'occupazione austriaca. Si vede, dappertutto gente denutrita, livida, tremante dal freddo, con gli occhi vitrei; bambini scalzi, seminudi, taciturni, che l'enterite decima. Lo spettacolo di oggi — credetelo — è più impressionante di quello che ci si presentò agli occhi e ci strinse il cuore nei primi giorni di passaggio del Piave. Alcune famiglie dormono all'aria aperta, con la temperatura sotto zero. Una signorina, che attutì la fame e l'avvilimento facendo scuola ai ragazzi del suo paese durante la servitù, ha ancora indosso una veste talare che le dato il parroco.

(CENSURA)

L'altro giorno, si tenne a Feltre un'adunanza di sindaci, deputati provinciali e segretari di ben sedici Comuni per protestare contro l'azione del Governo

(CENSURA)

In un ordine del giorno (vedi *Gazzetta di Venezia* del 4 febbraio che ne ha pubblicato il testo completo) hanno avvertito che le sofferenze della popolazione di novantamila abitanti, nutriti durante questo gennaio *più scarsamente che sotto il regime austriaco*, e cioè con la sesta parte del contingentamento assegnato in generi tesserati, hanno raggiunto l'estremo limite della tolleranza.

E si tratta di una delle più fiere e generose provincie d'Italia, di una popolazione che insorse contro il nemico con le armi in mano.

Via, via! Basta con gl' indugi! L'on. Fradeletto nel suo alto e recente ufficio deve avere già raccolto una sufficiente quantità di informazioni, di voti, di lamenti, di proteste per formarsi un concetto esatto della realtà, che è spaventosa; ed egli, del resto, insieme col Ministro del tesoro e con quello dell'assistenza, nativi della stessa regione, conosce troppo bene l'indole della popolazione veneta della pianura e della montagna per illudersi sul significato di certi silenzi collettivi e del tono misurato delle voci che gli giungono. Si risolva, una buona volta, fra autorità militare e civile e fra ministero e ministero, la questione formale della competenza e si provveda rapidamente e con larghezza di mezzi per riparare almeno in parte all'onta dei tre mesi trascorsi in quasi assoluta inerzia governativa.

Fra tante cause fondate o infondate di malcontento di cui il Paese è saturo, questa è la più giustificata. Ogni indugio ulteriore sarebbe delittuoso. Anche se i veneti sopportassero ancora in silenzio l'abbandono delle terre e delle case devastate e spogliate dal nemico, a lungo andare si rivolterebbe — ne sono certo — la coscienza morale degli italiani.

Alighiero Castelli.

Ribelli arabi battuti fra Zavia e Zauzur

TRIPOLI, 11.

La mattina dell'8 corrente una compagnia di ascari eritrei che si recava oltre Zavia per la protezione dei lavori ferroviari, veniva attaccata da un forte nucleo di ribelli. Prontamente accorsero da Zavia nostre truppe che, incontrato il nemico, lo attaccavano e ne sfondavano il fronte.

Intanto si delineavano attacchi di altre forze nemiche su Zavia che fu da noi saldamente difesa.

I ribelli in forte numero ripiegavano ovunque sottraendosi rapidamente al nostro contatto.

Le perdite nemiche si ritengono rilevanti. Furono catturati prigionieri, mitragliatrici e alcuni camelli carichi di munizioni.

Le nostre perdite lievissime. L'azione riuscì completamente a noi favorevole.

L'aiuto italiano ai serbi in Cinematografo

Il film proibito

SPALATO, 11. — Giorni sono il cinematografo situato sulla Riva annunziava, con grande apparato di reclame, una film di scene della guerra balcanica col titolo: *Epopea serba*. Verso sera all'ora consueta dell'apertura del cinematografo, il pubblico, che voleva recarvisi, trovò le porte chiuse ed in luogo dei cartelloni e delle consuete fotografie c'era un manifesto col quale si annunziava che la rappresentazione era stata sospesa, *perchè il film rappresentava scene della guerra balcanica, dove si vedeva l'aiuto che gli italiani avevano portato ai serbi e ciò avrebbe servito di opportuna reclame per l'Italia!!*

Più tardi si diede una rappresentazione, *a porte chiuse*, alla quale intervennero alcune personalità del partito croato, per giudicare se il detto film si potesse proiettare dinanzi al pubblico, senza danneggiare la causa croata!!!

L'assemblea dovè avere opposto il suo veto alla pubblicità delle proiezioni, perchè il cinematografo restò chiuso e dell'*Epopea serba* non se ne parlò più.

Senza commenti.

Sir E. Grey cieco

LONDRA, 12.

Si apprende con profondo rincrescimento che il visconte Grey è stato colpito dalla cecità dopo tre anni di inutili lotte contro il progresso del male, che lo aveva costretto a ritirarsi dalla vita pubblica. Il Re lo nominò visconte in quella occasione; ma l'ex-ministro degli esteri passerà alla storia sotto il nome di Sir Edward Grey, che acquistò fama mondiale all'epoca della Conferenza degli ambasciatori radunatasi a Londra, dopo la guerra balcanica e poi nella settimana di indimenticabile orgasmo che precedette immediatamente la dichiarazione di guerra alla Germania.

I passi compiuti in quei giorni da Sir Edward Grey per salvare l'Europa dalla terribile minaccia, rimarranno perenne documento delle responsabilità della Germania nello scoppio della guerra.

Il *Daily Express* annuncia che Lord Grey è intento ad apprendere a leggere e scrivere col sistema Braille.

Il processo per l'affondamento della "Leonardo da Vinci"

GENOVA, 12. — Nell'udienza di ieri del processo della «Leonardo da Vinci» sono continuate le contestazioni al Vincenti. Egli ha dichiarato che a Zurigo aveva avuto 50.000 lire dal Maer e doveva avere a Vienna 200.000 lire. Quando seppe che la «Leonardo da Vinci» era saltata, chiese a certo Sneidor, altro ufficiale di marina austriaco, di conoscere colui che affermava essere l'autore dello scoppio della nave. Egli gli disse di recarsi in Austria ove farebbe rimuitare il servizio ed avrebbe ottenuto il premio e conosciuto l'autore. Invece andò a Lugano dove riferì tutto al commissario Cimmaruta.

L'imputato spiega quindi perchè inviò lettere alla moglie, lettere che furono fatte trasmettere dal corriere che faceva i viaggi da Lugano a Milano. Il Presidente dà lettura di una lettera diretta al Cimmaruta, nella quale Vincenti esprime la propria sorpresa per la notizia appresa in Austria dello scoppio della «Leonardo da Vinci» e dice che si era recato a Ponte Chiasso per rientrare in Italia ma al confine non avevano voluto lasciarlo passare perchè al suo passaporto mancava il visto del Consolato.

Si recò pertanto in Austria, visto che non poteva tornare in Italia, e raccomandò al Cimmaruta la propria famiglia nel caso che in Austria gli avessero fatto la pelle.

Seguono quindi numerose contestazioni a parecchie delle quali partecipano pure in contraddittorio gli avvocati della parte civile, della difesa e il P. M. In sostanza non sono posti in luce che elementi già noti.

Ebert eletto Presidente dell'Impero tedesco

ZURIGO, 12.

Lunedì l'assemblea costituente tedesca a Weimar ha approvato senza molti contrasti il progetto di costituzione provvisoria della Germania, proposta dal Ministro dell'Interno, Preuss.

La costituzione provvisoria

Eccone il testo:

1° L'Assemblea nazionale legislativa tedesca ha il compito di decidere della futura costituzione dell'Impero nonchè di tutte le leggi urgenti dell'Impero.

2° La presentazione dei disegni di legge ha bisogno, senza pregiudizio del paragrafo quarto, dell'approvazione di una Commissione degli Stati.

La Commissione degli Stati sarà costituita dai rappresentanti di quegli Stati liberi tedeschi i cui governi si basano sulla fiducia della rappresentanza popolare, uscita da elezioni con suffragio universale, eguale, segreto e diretto. Sino al 31 marzo del 1919 anche gli altri Stati liberi tedeschi possono inviare i loro delegati con la adesione del governo dell'Impero.

Ogni Stato libero ha almeno un voto nella Commissione degli Stati. I grandi Stati liberi hanno in massima un voto per ogni milione di abitanti e l'eccedenza equivalente almeno al numero di abitanti dello Stato più piccolo sarà calcolata come se fosse un altro milione.

Nessuno Stato libero può essere rappresentato da più di un terzo di tutti i voti.

La Commissione degli Stati è presieduta da un membro del governo dell'Impero.

Se l'Austria tedesca si unirà all'Impero tedesco essa avrà diritto di partecipare alla Commissione degli Stati con un numero di voti corrispondente al numero della popolazione. Sino allora vi parteciperà con voto consultivo.

Non raggiungendosi l'accordo fra il governo dell'Impero e la Commissione degli Stati essi potranno presentare i loro progetti all'Assemblea nazionale perchè prenda una decisione.

3° I membri del governo dell'Impero e della Commissione degli Stati hanno diritto di partecipare alle discussioni dell'Assemblea nazionale, e di prendervi sempre la parola allo scopo di rappresentare i criteri del Governo.

4° La futura Costituzione dell'Impero sarà votata dall'Assemblea nazionale. Tuttavia il possesso territoriale degli Stati liberi non potrà essere mutato che con il loro proprio consenso.

Del resto le leggi dell'impero sorgono mercè il consenso fra l'Assemblea nazionale e la Commissione degli Stati.

5° Gli articoli dal ventunesimo al ventitreesimo e dal ventiseesimo al trentadue simo della Costituzione dell'Impero, sinora vigente, vengono applicati all'Assemblea nazionale.

L'articolo ventunesimo della Costituzione sinora vigente si applica anche di fronte ai soldati.

6° Gli affari dell'Impero saranno condotti dal presidente dell'Impero.

Il presidente dell'Impero ha diritto di rappresentare l'Impero nei riguardi del diritto internazionale, di concludere trattati con le Potenze estere in nome dell'Impero, nonchè di accreditare e di ricevere inviati.

Le dichiarazioni di guerra e le conclusioni di pace avvengono mediante una legge dell'Impero.

I trattati con gli Stati stranieri che si riferiscono a oggetti della legislazione dell'Impero hanno bisogno dell'adesione dell'Assemblea nazionale e della Commissione degli Stati.

Appena l'Impero tedesco sarà entrato nella Lega dei popoli con lo scopo di escludere tutti i trattati segreti, tutti i trattati conclusi con gli Stati riuniti nella Lega dei Popoli avranno bisogno dell'approvazione dell'Assemblea nazionale e della Commissione degli Stati.

Il Presidente dell'Impero ha il dovere di pubblicare le leggi e i trattati stabiliti in conformità degli articoli dal primo al quarto e sesto, nel bollettino delle leggi dell'Impero.

7. — Il Presidente dell'Impero è eletto dall'Assemblea nazionale a maggioranza assoluta.

Il suo ufficio dura sino all'avvento all'ufficio del nuovo Presidente dell'Impero che sarà eletto in base alla futura Costituzione dell'Impero.

8. — Il Presidente dell'Impero nomina, per la direzione degli affari dell'Impero, una presidenza dell'Impero alla quale saranno soggette tutte le autorità dell'Impero e la suprema direzione dell'esercito.

I Ministri dell'Impero hanno bisogno, per condurre l'ufficio, della fiducia dell'Assemblea nazionale.

9. — Tutte le disposizioni e gli ordini civili e militari del Presidente dell'Impero hanno bisogno, per avere validità, della controfirma di un Ministro dell'Impero.

I Ministri dell'Impero sono responsabili verso l'Assemblea nazionale, della direzione dei loro affari.

Questa legge entra in vigore al momento della sua approvazione da parte dell'Assemblea nazionale. Da quell'istante le leggi e le ordinanze che, secondo il diritto dell'Impero sinora vigente, avevano bisogno della cooperazione del Reichstag, non potranno sorgere che secondo l'articolo quarto di questa legge.

La costituzione provvisoria è stata votata in seconda lettura dopo che i vari partiti ne avevano bene riaffermato il carattere provvisorio. Il Ministro di Baviera Preger dichiarò in nome della Baviera, del Wurttemberg e del Baden che questi tre Governi consideravano impregiudicata dal voto della costituzione provvisoria la questione della sovranità dei singoli Stati. Ebert accettò pienamente tale riserva. Si è anche discusso della diplomazia segreta e Brockdorff ha dichiarato che non è sua intenzione di stipulare trattati segreti.

L'elezione del Presidente

BASILEA, 12.

Nella seduta di ieri l'Assemblea nazionale tedesca ha eletto Presidente dello Stato tedesco, Ebert, con 277 voti su 379 votanti.

Vi sono state 51 schede bianche e due voti dispersi uno dei quali è stato dato ad Erzberger e l'altro a Scheidemann.

Il conte Posadowsky ha avuto 49 voti. Ebert ha dichiarato di accettare.

Dopo l'elezione di Ebert, il Presidente dell'Assemblea nazionale David, ha preso la parola ed ha detto:

«Lo Stato ha per la prima volta un Capo il quale, per il modo con cui è stato eletto, ha diritto di parlare e di agire a nome del popolo tedesco. Il Presidente ora eletto ha già dato prova di essere capace di guidare il timone della nave governativa. Si deve in gran parte all'uomo che abbiamo ora eletto se la rivoluzione tedesca non ha avuto la sorte della rivoluzione russa e se non ha condotto il «caos» sanguinoso, alla soppressione del diritto e dell'ordine. Il popolo tedesco può dunque aver fiducia che riuscirà mercè l'attività e la forte volontà di cui ha dato prova a difendere anche nell'avvenire la libertà contro i pericoli; vengano essi da sinistra o da destra. (Vivissime approvazioni fra i deputati della maggioranza, agitazione fra gli indipendenti). Può ora giungere al cuore del popolo tedesco la notizia che un Capo liberamente eletto si trova alla testa dello Stato, e cioè un uomo animato dall'amore del popolo tedesco, un uomo pienamente cosciente dei bisogni e delle preoccupazioni, dei desideri e delle speranze di esso, un uomo pieno della ferrea volontà di compiere la sua missione, di tutelare la libertà interna e di creare la pace all'interno ed all'estero». (Approvazioni vivissime; applausi anche dalle tribune).

Prende poscia la parola il nuovo Presidente dell'Impero Ebert. Egli dice:

«Cercherò con tutte le mie forze e con tutta la mia volontà di compiere le mie funzioni in modo imparziale, procurando di non favorire alcuno e di non nuocere ad alcuno. Col sentimento di osservare fedelmente la costituzione della Repubblica tedesca e di proteggerla, posso agire a nome del popolo tedesco e non come Capo di un partito speciale. Dichiaro nondimeno che sono pure un figlio del proletariato che è stato educato nel pensiero del socialismo, e che non posso rinnegare nè le mie origini nè le mie idee. Scegliendomi voi avete riconosciuto la formidabile importanza della classe operaia nei futuri problemi della Germania. Ora il popolo tedesco ha eliminato in modo completo il privilegio della nascita sul terreno politico ed esso opera pure un cambiamento sul terreno sociale.

Cercherò nei limiti di ciò che è umanamente possibile di dare a tutti lo stesso trattamento, la libertà non può svilupparsi che nell'ordine del più libero Stato. Bisogna che la libertà sia protetta e ristabilita laddove è stata colpita. E' il primo comandamento per coloro che amano la libertà. Noi combatteremo la dittatura e la violenza fino all'estremo, da qualunque parte esse vengano. (Approvazioni ed applausi). Non intendiamo fondare il nostro Stato che sulla base della libera disposizione all'interno ed all'estero. Non possiamo però per amore del diritto tollerare che venga tolto ai nostri fratelli il diritto di voto.

«Proteggere la libertà di tutti i tedeschi con estrema energia e devozione! » Ecco il giuramento che faccio in queste ora all'Assemblea nazionale. Per quanto dura sia la sorte che minaccia il popolo tedesco nelle sue forze vive, noi non disperiamo. Sono pronto ad adoperarmi per tutte le esigenze e per tutti i compiti che mi si presenteranno per essere alla loro altezza.

Per quanto duro sia il destino che minaccia il nostro popolo noi non disperiamo della sua forza vitale. Io voglio fare ogni sforzo per rispondere a tutte queste esigenze e per adempiere come meglio potrò i compiti e i doveri che mi stanno dinanzi. Ma insieme vogliamo consacrare il nostro più attivo lavoro alla felicità e al benessere del libero popolo tedesco e dei suoi figli. Concedetemi di gridare: «Viva la Patria tedesca e il popolo tedesco».

L'Assemblea, eccetto gli indipendenti, sorge in piedi e ripete tre volte lo stesso grido». (Applausi e grida dalle tribune).

Durante l'elezione del Presidente dell'Impero l'appello dei deputati è stato fatto per ordine alfabetico. Il caso ha voluto che la prima lettera fosse la *E* così che Ebert è stato il primo a votare.

Sono stati letti moltissimi indirizzi fra cui parecchi dell'Austria tedesca a favore dell'Unione di quest'ultima con la Germania.

L'accordo fra socialisti, democratici e centro

BERNA, 12.

Avvenuta l'elezione del Presidente della Repubblica tedesca, dopo laboriose trattative, si è venuti ieri sera ad accordi tra maggioritari, democratici e centro. Ebert è dunque Presidente della Repubblica e Scheidemann capo del Governo. I due colleghi della Presidenza del partito socialista rimangono colleghi nella Presidenza del nuovo Stato. Ebert era stato già raccomandato come Cancelliere del principe Max di Baden quando il posto di Capo dello Stato era ancora nelle mani di Guglielmo e si supponeva che dovesse passare il giorno stesso in quello di un altro membro della famiglia Hohenzollern. Ora è Ebert il Capo dello Stato, l'uomo che nel 1913 succedette a Bebel nella direzione di un partito per cui il potere era ancora un inarrivabile sogno.

Oltre Ebert e Scheidemann, i maggioritari avranno al governo Noske per gli affari militari, Landsberg per la Giustizia, Bauer per l'ufficio del lavoro, Muller per l'ufficio economico. Fu sacrificato in questa combinazione il posto di Presidente dell'Assemblea nazionale a cui già era stato eletto David. Per aderire alla Presidenza di Scheidemann al Governo, il centro ha preteso ed ottenuto che la Presidenza dell'Assemblea nazionale fosse affidata all'antico Presidente del Reichstag il cattolico Fehrenbach. David viene compensato della sua effimera presidenza con un Segretariato di Stato senza portafoglio, come già Wissel che fu già nel Gabinetto dei cinque.

Il centro oltre alla Presidenza dell'assemblea ottiene il Ministero delle Poste e quello degli approvvigionamenti. Steger rimarrebbe Segretario di Stato senza portafoglio. Posti di maggiore importanza toccano ai democratici: Preuss all'Interno, il conte Brockdorff che viene collocato per questo nuovo partito agli Esteri, Schiffer al Tesoro. Un ufficio per la socializzazione che si vuol creare verrebbe pure affidato ad un democratico forse a dimostrare che non si vuol socializzare troppo. Pure ai democratici toccherebbe il Segretariato delle Colonie. Nel nuovo Governo sette posti di Ministri toccano così ai socialisti e sette insieme ai democratici ed ai cattolici.

Il «Berliner Tageblatt» ha da Weimar che il Presidente della Germania abiterà nel castello di Bellevue presso Berlino. Il suo stipendio verrà fissato dalla Costituente. Oltre ad una rendita fissa si porranno a sua disposizione alcune centinaia di migliaia di marchi per scopi rappresentativi. Le sue entrate complessive non dovranno però superare il milione all'anno.

La prossima seduta dell'Assemblea nazionale avrà luogo giovedì prossimo. Il Governo vi leggerà una nuova dichiarazione.

Teatri ed Arte

LE NOVITA' AL «VALLE»

La spada di Damocle di Alfredo Testoni

Alfredo Testoni è un autore formidabilmente fortunato: il pubblico gli dimostra tale una gratitudine per le buone e multiple risate che egli gli procura che a una prima di Testoni perde assolutamente qualunque preventiva asprezza di critica, quell'asprezza con cui a volte condanna, senza neanche ascoltare gli atti, autori molto meno rei del Testoni di fronte alle ragioni dell'arte.

Ma non è giusto discutere le simpatie del pubblico. Si può dedurre soltanto dallo spettacolo di ieri sera che la folla che va a teatro ha soprattutto desiderio di ridere e che una produzione gioconda oggi ha infinitamente più probabilità di piacere di quante ne abbia un'opera di pensiero e di dolore. Basta che ride: e il pubblico non si preoccupa se dinanzi a sè abbia una farsa o una commedia.

Questa *Spada di Damocle* che ascoltammo ieri sera al Valle è essenzialmente una divertentissima farsa in tre atti. La trama è presto raccontata: l'ingegnere Silvio Tosi aveva promesso di sposare Rosina solo allo scopo di acquistarne i favori; invece ha sposato un'altra e Silvia Tosi imagina una sua speciale vendetta: lascia il mestiere di sartina, si fa prendere come cameriera nella casa di Silvio, e la sua presenza in quella casa è la spada di Damocle che pende continuamente sul capo dell'ingegnere donnaiuolo. Silvio si difende come può: alla fine, per levarsi di torno l'incubo e la donna, arriva ad accusarla niente di meno che di commercio coi nemico, attraverso certi presunti padroni tedeschi coi quali la ragazza sarebbe stata a servizio. L'accusa è gravissima tanto più che Silvio ha sposato la figlia d'un generale e vive nella sua casa. Il generale impressionato sta per cacciar via la donna facendo così il giuoco dell'ingegnere, quando la donna rivelando le sue passate relazioni con Silvio mette in luce tutto il passato del giovane sposo avventuroso.

I tre atti sono stati scritti evidentemente per due figure di sfondo, quella della cameriera e quella dell'attendente del generale, che ieri sera erano rispettivamente recitati da Tina Di Lorenzo e da Armando Falconi. I quali dettero tale una vivacità alle due figure da sorreggere con un umorismo e una giocondità imprevisti anche i punti più deboli dell'allegra vicenda imaginata da Alfredo Testoni: in fondo alla quale vicenda il fortunato scrittore bolognese ha messo anche una punta di sentimentalismo e anche di retorica patriottica, perchè mentre Rosetta la cameriera torna a far la modista, Filippo l'attendente, parte per il fronte: alla fine della guerra crestaina e cavalleggero si sposeranno. Commozione del vecchio generale, pudico sorriso del pubblico che trova in questa chiusa tramata di sentimento borghese e di banale patriottismo la possibilità di farsi perdonare acconsentendo e applaudendo le troppe rumorose risate che si è concesso per tre atti consecutivi.

Noi pensiamo che Testoni non possa augurarsi successo più lusinghiero, tanto più che essendosi il pubblico realmente divertito, è da credere che le repliche a cominciare da stasera saranno numerose.

In quanto alla recitazione abbiamo già accennato alla comicità corretta e efficacissima di Armando Falconi, e alla incomparabile grazia che Tina di Lorenzo ha messo nella modesta figura di servetta.

La Lupi e gli altri recitarono bene e con un completo affiatamento.

f. m. m.

AUGUSTEO

Domenica 16 avremo all'*Augusteo* un concerto orchestrale diretto dal M.o Bernardino Molinari, il quale si preannuncia assai notevole per la bellezza e per la varietà del programma comprendente musiche classiche e moderne. Tra l'altro, dopo parecchi anni, sarà eseguita la La Sinfonia di Ludovico Beethoven, che verrà certamente riascoltata dall'eletto pubblico dell'*Augusteo* con gradito interesse, e il brillante scherzo per orchestra «*L'Apprenti sorcier*» di Paul Dukas.

"Il fanciullo che cadde" di F. M. Martini a Genova

GENOVA, 12. — Ieri sera al «Paganini» la compagnia Carini-Gentili ha rappresentato per la prima volta a Genova «Il fanciullo che cadde». La commedia del Martini fu vivamente applaudita alla fine del primo e del secondo atto con qualche contrasto alla fine del terzo.

L'interpretazione fu ottima.

La critica concorde fa delle riserve sul lirismo verbale del lavoro che giudica d'altronde un'opera d'arte e di pensiero nobilmente esplicata.

Sala Umberto I

Gill sempre in trionfale successo col suo scelto e divertente repertorio. *Titina* applauditissima ogni sera nel suo numero di imitazioni. Oggi debutta *Carlo Petersen*, celebre ballerino piruettista.

SPETTACOLI del 12 Febbraio 1919

ADRIANO — Compagnia d'operette e Modernissima — Ore 21: *La principessa dei dollari*.

COM TEATRO ARGENTINA
Compagnia del Teatro Mediterraneo
MERCOLEDI', 12 — Ore 21:
Per fare l'alba
Notte isolana in 4 momenti di Rosso di San Secondo.

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1918-1919
MERCOLEDI', 12 — Ore 20.30: Sera 14.a d'abb., ultima ed unica grande rappresentaz.
Rigoletto
Protagonista: Carlo Galeffi, per debutto del tenore Tito Schipa. Altri principali esecutori: Enrichetta Graziani; Galeffi Fanti Maria, Argentini Paolo. Dirett.: Marinuzzi.
GIOVEDI', 13 — Ore 20.30: Sera 15.a d'abb., commemorazione di A. Boito. La rappresentazione del
Mefistofele
Protagonista: Nazzareno De Angelis. Margherita: Gilda Dalla Rizza. Elena: Elisa Raccanelli. dottor Faust: Emilio Perea. Marta: Maria Galeffi Fanti, Pantalis: Anna Gramegna. Direttore e concertatore: Gino Marinuzzi.

ELISEO — Compagnia Borelli-Bertramo — Ore 21: *La pania* (La Glu).

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia napoletana e Scarpetta e
MERCOLEDI', 12 — Ore 21: 70.a replica di
La donna è mobile
Parodia musicale del cav. Vincenzo Scarpetta.

TEATRO MORGANA
Compagnia d'operette e Roma e
MERCOLEDI', 12 — Ore 21:
La duchessa del Bal Tabarin

NAZIONALE - Ore 21 - Compagnia Petrolini.

TEATRO QUIRINO
Compagnia IRMA GRAMATICA
MERCOLEDI', 12 — Ore 21: Replica a richiesta generale del dramma russo:
Il valore della vita

VALLE — Comp. dramm. Tina di Lorenzo — Ore 21: *La spada di Damocle*.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di Lo ord. alle 21.30
SALA UMBERTO. Scelto spett. [illegible]

Ultime notizie e informazioni

Il Re nel Friuli

Il Re ha visitato in questi giorni tutto il Friuli, accolto dovunque con entusiasmo e con devota commozione; e si è vivamente interessato alle condizioni ai problemi dei paesi e delle popolazioni danneggiati dall'invasione nemica.

Il Re ha fatto ritorno a Roma stamane alle 10.

I messaggi di Diaz e Revel alla cooperazione franco-italiana

PARIGI, 11.

Il generale Diaz e l'ammiraglio Thaon de Revel hanno inviato al giornale « France-Italie » i seguenti messaggi in risposta alle amichevoli parole dirette da Poincaré e da Joffre allo stesso giornale in occasione del viaggio del Re d'Italia a Parigi.

Il generale Diaz scrive:

La Francia e l'Italia hanno insieme eroicamente sofferto e gloriosamente vinto. Noi, ispirandoci a questi sacri ricordi, sempre presenti ai nostri cuori, continueremo unanimi e fiduciosi nell'opera di collaborazione feconda che assicurerà alle nostre patrie un avvenire prospero di libertà e di progresso.

L'ammiraglio Thaon de Revel scrive:

Nel cuore dei marinai d'Italia il ricordo dei valorosi marinai di Francia coi quali divisero i rischi e le glorie di lunghe ed aspre lotte rimarrà imperituro.

Per la gente di mare

Ieri si sono riuniti al Ministero dei trasporti i rappresentanti della gente di mare e quelli degli armatori navali. Dopo ampia discussione l'adunanza è stata rimandata ad oggi per le conclusioni definitive.

Sembra che si possa raggiungere un accordo.

Nella diplomazia brasiliana

RIO DE JANEIRO, 11 febbraio.

Regis Oliveira, ministro del Brasile in Austria, è stato trasferito a Parigi. Barca Moreira, ministro del Brasile nel Belgio, è stato trasferito in Austria. Alcibiades Peçanha, ministro a Buenos Aires, è stato trasferito a Madrid. Pedro Toledo, ministro a Madrid, è stato trasferito in Argentina. De Magalhaes è stato nominato ambasciatore presso la Santa Sede.

Questo vasto movimento diplomatico che ci è comunicato da Rio de Janeiro era atteso da lungo tempo: dal momento cioè in cui è avvenuto il trapasso del potere presidenziale nella Confederazione. Come si vede però, questo movimento non è ancora completo: mancano le nomine definitive a due fra i più importanti posti diplomatici; e cioè all'ambasciata presso il Quirinale a Roma; ed a quella di Londra. Entrambe queste ambasciate sono, come è noto, di recente elevazione. Notizie non ancora ufficiali dicono che il ministro a Roma, signor Sousa Dantas — il quale tante profonde e meritate simpatie ha qui nel nostro mondo romano — andrà a Bruxelles, e sarà qui sostituito dall'attuale ministro a Parigi. Resta qui a Roma — come noi avevamo già da tempo annunziato — il signor Azevedo de Magalhaes, elevato al grado di ambasciatore presso la Santa Sede. Il nuovo e giovane ambasciatore è una delle personalità più eminenti non solo della politica, ma del pensiero e della letteratura del Brasile. Egli è membro dell'Accademia di Rio de Janeiro, ed è tra i più nobili ed elevati poeti della originale e profonda arte brasiliana. E' un amico appassionato del nostre paese; e molte fra le sue opere poetiche più geniali sono dedicate al nostro paese, od ispirate dall'Italia.

Libertà di commercio con la Rumenia, Serbia e Repubblica czeco-slovacca

Il Ministero dell'Industria ha informato telegraficamente le Camere di Commercio del Regno che è stato tolto il blocco alla Rumenia, Serbia ed ai territori Czeco-Slovacchi, salvo il divieto di riesportazione in Germania e nelle parti rimanenti dell'Austria Ungheria. Prossimamente sarà autorizzata la ripresa dei traffici in altri territori.

Dai porti italiani ad Odessa

Con recente disposizione del Ministero competente è stato stabilito che i piroscafi italiani della linea Pireo-Salonicco-Smirne-Costantinopoli, proseguono da oggi fino a Odessa.

Nelle scuole magistrali

L'on. Berenini ha sottoposto alla firma del Luogotenente del Re un decreto che, in mancanza di aspiranti idonei appartenenti al ruolo delle scuole normali, dà facoltà al Ministero di scegliere per concorso tra persone ritenute idonee la direttrice della scuola magistrale per le « Educatrici dell'Infanzia » annesso agli Asili modello. L'incarico durerà un anno, ma sarà rinnovabile. L'incaricata avrà uno stipendio di L. 3,000 e un assegno di L. 1,620.

La Svizzera e la Lega delle Nazioni

BERNA, 12.

Il Consiglio federale ha comunicato oggi all'Assemblea Federale un rapporto sui lavori preparatori relativi al problema della Lega delle Nazioni. Sono annessi al rapporto un *memorandum* relativo alla neutralità della Svizzera e un progetto di organizzazione della Lega delle Nazioni elaborato dalla Commissione consultiva nominata a tale scopo.

Il Consiglio Federale ha fatto conoscere questi due documenti alle potenze rappresentate alla Conferenza di Parigi ed a tutti gli stati coi quali la Confederazione ha relazioni diplomatiche.

Il Consiglio non si è pronunciato ancora su tutti i punti del progetto della Commissione. Nondimeno dichiara che in linea generale saluta con gioia la nuova organizzazione internazionale basata sul diritto e l'autonomia dei popoli, ciò che garantirebbe il mantenimento della pace ed impedirebbe la guerra nell'avvenire.

Secondo il progetto della Commissione tutte le controversie tra gli Stati troverebbero la loro definitiva soluzione, mediante mezzi pacifici, mediante la conciliazione la mediazione ecc., in modo che le guerre fra i membri della Lega sarebbero completamente eliminate.

Il ribasso della seta

Il corrispondente serico del Ministero a New York telegrafa in data 5 corrente:

Seimpare tessitori Paterson, parziale sarti accettano ribasso seta. Quotasi giapponesi 1 1/2 dollari 6,60 Extra 5,90 Double 5,15.

Abbasso la Jugoslavia! gridano a Seraievo

TRIESTE, 11.

Comunicano da Serajevo: il giorno 2 le autorità avevano organizzato un comizio anti-italiano, ma con grande delusione degli organizzatori non si sentì nemmeno un grido contro l'Italia. Il comizio riuscì una solenne protesta contro la turlupinatura politica governativa e si chiuse al grido di: *Abbasso la Jugoslavia! Abbasso Trumbic! Abbasso Pasic! Viva la Repubblica Bosno-Erzegovese!* I giornali locali *Srpska Zora* e *Zastava* confermano apertamente questa versione, frutto, essi dicono, della imposizione contro i sentimenti del Regno serbo-croato-sloveno. In tutta la Bosnia continuano i moti antiunionisti.

Il Giappone e il Governo russo

L'Ambasciata del Giappone comunica:

« A proposito di un dispaccio da Vancouver secondo il quale il Governo russo di Omsk avrebbe accettata l'offerta di soldati, denaro ed armi fatta dal Giappone per mettere fine alle difficoltà provocate dai bolscevichi e il Giappone avrebbe ottenute concessioni speciali, l'Ambasciata del Giappone a Roma dichiara che la notizia è assolutamente priva di fondamento ».

Le madri americane per le madri italiane

NEW YORK, 12.

Varie dame dell'alta società nord-americane, sotto la presidenza della signora John A. Drake, hanno costituito l'associazione *Free Milk and Relief for Italy* con lo scopo di venire in aiuto delle madri italiane, fornendo loro del latte disseccato per i bambini.

Una scossa di terremoto a Perugia

PERUGIA, 12. — Stamani alle ore 3,27 si è avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio sud-ovest durata parecchi secondi. Nessun danno.

L'autopsia della salma della Sig.ra Sacuto

MILANO, 12. — La salma della signora Levi Sacuto è stata ieri trasportata al Monumentale, dove ha avuto luogo l'autopsia. Fu riscontrato che la signora venne uccisa con due colpi di rivoltella. Uno dei proiettili, come dicemmo, era già stato estratto dai medici dell'Ospedale dalla regione epigastrica quando la Levi fu operata di laparatomia. L'altro proiettile avrebbe prodotto da solo tre ferite. Con ciò viene accertato che i colpi esplosi dal Sacuto furono in tutto quattro e cade definitivamente ogni ipotesi contraria alla prima e vera versione della tragedia.

Le dichiarazioni del gen. Caviglia sulla smobilitazione delle classi

Il Ministro della Guerra ha avuto stamani un colloquio con i rappresentanti della stampa. Erano presenti i redattori e i corrispondenti dei principali giornali d'Italia. Ecco il testo delle dichiarazioni fatte dal Ministro:

La disposizioni approvate dal Consiglio dei Ministri per la concessione di un *premio di smobilitazione* a tutti i combattenti, sono già state rese di pubblica ragione.

Il premio di smobilitazione

Le nostre condizioni economiche e finanziarie non consentivano che il premio fosse stabilito in una somma maggiore, ma più che la misura era importante disciplinare la concessione in modo che il premio potesse essere pagato senza successivi formalismi. Per questa ragione, si è dovuto con rammarico rinunziare ad accogliere la proposta della Commissione del dopo guerra di commisurare il premio al tempo passato da ciascun militare in trincea — ciò che avrebbe reso necessario la costituzione di nuovi uffici per fare indagini lunghissime e talvolta impossibili e si è deciso invece di proporzionarlo alla durata del servizio prestato dalla classe a cui il militare appartiene. Meglio cadere nella piccola innocua ingiustizia di pagare il premio a qualche soldato che non lo abbia meritato quanto gli altri, piuttosto che ritardare per tutti quest'atto di giustizia, correndo pericolo di renderlo vano.

Gli ufficiali generali e superiori

Si è già portata a buon punto la smobilitazione degli ufficiali generali richiamati in servizio durante la guerra. Infatti mentre il 18 gennaio erano in servizio 152 generali richiamati dal congedo, oggi è stato già preso il provvedimento di collocamento in congedo per 98 di essi. Ne rimangono 54, dei quali 14 dipendono dal Comando Supremo e saranno congedati appena torneranno a disposizione del Ministero. Gli altri 40 adempiono servizi o fanno parte di Commissioni che fra pochissime settimane avranno esaurito il loro compito. La loro sostituzione ritarderebbe, per effetto del cambiamento del personale, lo scioglimento di queste Commissioni, con danno infinitamente superiore al vantaggio che potrebbe derivare dal loro immediato congedo.

Ed io approfitto di questa occasione per inviare a quei vecchi soldati il mio saluto ed il mio ringraziamento per i servizi resi al paese, servizi che il pubblico per lo più ignora, ma che pur hanno continuate la organizzazione delle nostre migliori forze per alimentare e vincere la guerra.

Per il collocamento in congedo degli ufficiali superiori, le proporzioni sono presso a poco le stesse di quelle indicate per i generali, ma di essi se ne trovano un numero maggiore in zona di guerra. Il loro congedo potrà avvenire soltanto di mano in mano che il Comando Supremo riterrà di poter fare a meno della loro opera. Ma anche per molti di essi converrà ormai, nell'interesse di una sollecita smobilitazione, attendere che siano soppressi gli organi a cui erano adibiti. A tale soppressione si dovrà addivenire al più presto, essendo venuta a mancare, per la cessazione delle operazioni militari, la funzione a cui molti di questi organi adempivano.

Così per citare un esempio, l'Intendenza Generale, che ha avuto tanto parte nella poderosa opera dei rifornimenti necessari per l'Esercito mobilitato, cessate le operazioni militari ed i grandi spostamenti di truppa e di servizi che ne derivavano, può essere gradualmente soppressa. Essa pertanto si trasferirà prossimamente a Roma, dove potrà, con maggiore sollecitudine, passare le attribuzioni dei propri organi e servirsi alle competenti Direzioni Generali del Ministero della Guerra.

Il licenziamento per classi

Per la smobilitazione, il criterio adottato del licenziamento per classi, ha dato luogo come è noto, a molte critiche discussioni.

Ma è bene sapere che la truppa capisce e vuole un solo modo di congedamento, quello per classi, ed ha ragione: esso è il più giusto ed il più democratico; l'altro dà luogo a differenze di trattamento che il soldato non vuole. Per provvedere ad esigenze impellenti dell'agricoltura e della industria si è dovuto tuttavia temperare il sistema con una larga concessione di esoneri.

Il ritardo verificatosi finora nel congedamento negli ufficiali rispetto alla truppa, derivò, come è noto, dalla necessità di inquadrare oltre 500.000 prigionieri austriaci e 400.000 militari italiani reduci dalla prigionia. Col congedo degli ufficiali della classe 1880, già in corso di esecuzione, e con quello che sarà disposto fra breve per gli ufficiali delle classi 1881 - 1884, fra poco tempo ci troveremo in grado di inviare in congedo gli ufficiali contemporaneamente alla truppa della propria classe.

Gli ufficiali studenti

Per gli ufficiali studenti universitari, sarà bene ripetere che essi sono molti e sono i più giovani. Non è facile licenziarli tutti senza pregiudizio di altre categorie più anziane comprendenti professionisti e padri di famiglia che dalla guerra hanno avuto un danno infinitamente maggiore. Si spera tuttavia di poter entro il mese di Marzo p. v. concentrare tutti gli studenti nelle sedi dei rispettivi atenei e porli in condizione, colle facilitazioni che il Ministero dell'Istruzione riterrà di accordare, di inscriversi ai corsi per sostenere gli esami.

Perchè ritarda la smobilitazione

Per la truppa sono note le ragioni che hanno consigliato il congedo della classe 1900. Ma all'infuori di questa, nessun'altra deroga sarà accordata all'ordine di anzianità nei futuri congedamenti. Dare la precedenza, come molti vorrebbero, alle classi dall'89 al 93, che sono quelle che contano un più lungo periodo di servizio effettivo, contrasterebbe col criterio che è stato adottato e che è giustificato anche dal fatto che alla maggiore anzianità di una classe, corrisponde sempre una più ampia cerchia di interessi famigliari, professionali e sociali da salvaguardare.

E veniamo finalmente alla questione del tempo in cui potrà procedersi alla smobilitazione delle classi che sono ancora sotto le armi. Troppo spesso il pubblico mostra di ignorare che la mobilitazione non dipende dal solo Ministero della Guerra. Tre elementi essenziali del problema esulano invece dalla sfera della sua specifica competenza:

1.) il contingente che dovrà rimanere sotto le armi fino alla conclusione della pace e che dovrà essere determinato dalla Conferenza di Parigi;

2.) la preparazione delle condizioni sociali necessarie perchè il paese possa riassorbire i congedati senza acuizzare il fenomeno della disoccupazione, già sensibile in varie regioni;

3.) e più importante di tutti, le condizioni dei trasporti che non consentono per ora una intensità giornaliera di movimento ferroviario superiore a 4000 uomini in zona territoriale e ad 8000 in zona di operazioni. Basta una semplice operazione aritmetica per capire come il Ministero della Guerra si trovi per ora nella impossibilità di procedere ad una più sollecita smobilitazione.

Il Governo, tuttavia, fa tutto il possibile per eliminare questi ostacoli, sia preparando alacremente l'esecuzione di importanti opere pubbliche che assorbiranno un numero grandissimo di operai, sia migliorando ogni giorno le condizioni del traffico. E già si notano in entrambi i campi così confortanti segni di miglioramento da far ritenere che si potrà assai presto affrettare il ritmo col quale sono state finora compiute le operazioni di smobilitazione.

Gli ufficiali ex prigionieri

Fin qui le dichiarazioni ufficiali. Ma l'on Ministro ha voluto rispondere ad altre domande che gli abbiamo rivolto.

Circa al trattamento da usarsi agli ufficiali reduci dalla prigionia, poichè il Consiglio di Stato interrogato in proposito ha ammesso il principio che costoro abbiano diritto ad almeno una promozione, l'on. Ministro ha detto che — sebbene convinto che tale disposizione sia in contrasto con tutti i principi e le tradizioni della vita militare e ritenga che tale questione non sia stata sollevata dagli stessi ufficiali interessati poichè in questo caso avrebbero dato prova di non possedere un senso elevato della disciplina militare — pure non potrà non accettare la decisione presa dal Consiglio stesso; ed ha già dato disposizioni perchè tali promozioni avvengano non appena le Commissioni d'avanzamento, a tal uopo istituite, si saranno pronunziate sulla idoneità degli ufficiali ex prigionieri a coprire grado superiore.

Per l'invio in congedo dei già volontari di un anno e dei volontari di guerra, poichè i primi specialmente hanno potuto usufruire del vantaggio della scelta delle armi e del corpo e gli altri hanno deliberatamente affrontato i rischi di guerra e accettate le esigenze del servizio militare, l'on. Ministro ritiene che non siano giuste le loro pretese ad un trattamento di favore che si risolverebbe — ed è ovvio — in una palese ingiustizia nei riguardi dei loro compagni d'arme ancora soggetti ad obblighi militari.

Le polizze d'assicurazione

Circa la capitalizzazioni per i premi concessi ai decorati con medaglie al valor militare — questione sollevata da qualche giornale pochi giorni fa — e sulla liquidazione del denaro della polizza d'assicurazione — polizza che è intenzione del Ministro della Guerra di concedere anche a coloro che furono in trincea prima del gennaio 1918 e che vennero poscia rinviati in zona territoriale — l'on. Ministro ha espresso parere contrario anche per non svalutare la nostra moneta che risentirebbe certamente dal gettare sul mercato finanziario una considerevole quantità di altra carta moneta.

Pei militari emigranti

Un'ultima domanda abbiamo rivolto all'on. Ministro sui militari emigranti. Ed egli ha detto:

— I militari, che intendono emigrare per l'estero, avranno un'indennità di cinque lire giornaliere finchè rimarranno a bordo e di quindici lire al giorno durante i viaggi in ferrovia all'estero. Naturalmente come gli altri militari il pacco vestiario ed una seconda muta di biancheria. Avranno inoltre uno speciale attestato d'onore firmato personalmente dal Ministro della Guerra — ed egli sta pensando anche ad istituire un distintivo speciale per tutti coloro che sono stati in trincea.

Prima di congedarci l'on. ministro ci ha parlato della grave questione della smobilitazione degli uffici, e ci ha assicurato che egli vi si è accinto con la massima cura, ma ci ha soggiunto che qui bisogna dare la sua parte al *tempo tecnico* ed al *festina lente* che è tutto proprio dell'intricata materia.

Per le 8 ore di lavoro e i salari minimi

MILANO, 12. — Il convegno di Genova ha avuto uno strascico inaspettato. L'accordo intervenuto così cordialmente e apertamente tra la Confederazione del lavoro e la Federazione degli industriali metallurgici sulla adozione delle otto ore, non garbò punto ai sindacalisti lombardi che, appoggiandosi al movimento inglese, volevano l'orario di lavoro fissato in ore 44 settimanali anzichè in 48. Si pretendeva che la questione fosse dibattuta nel convegno che tra gli industriali e la Confederazione sarà tenuto alla Camera di commercio, in continuazione alle sedute di Genova. Ma giustamente la Federazione dei metallurgici e la Confederazione del lavoro, ritenendo la questione ormai superata dopo l'accordo preciso raggiunto a Genova non presero in considerazione le pretese dei sindacalisti, per varie ragioni, tra cui, non ultima le diverse condizioni di lavoro della industria inglese.

Nel convegno anzidetto che avrà luogo oggi sarà discusso il secondo e non meno importante postulato incluso nel programma generale delle rivendicazioni proletarie, quello dei minimi di salario.

Nel pomeriggio di oggi tra i rappresentanti della Federazione dei metallurgici con a capo Bruno Buozzi e quelli della Confederazione del lavoro, a nome della quale trattò Giuseppe Bianchi, ebbe luogo una seduta preliminare per accordarsi sulla linea di condotta da tenere oggi nelle discussioni con gli industriali. Il problema dei minimi di salario fu oggetto di uno scambio di idee ampio ed esauriente. La questione fu esaminata sotto ogni aspetto, presentando essa delle difficoltà di realizzazione alquanto notevoli. Una delimitazione fissa e generale per tutte le categorie creerebbe tra gli stessi salariati sperequazioni ingiuste. Non si può partire quindi da un criterio assoluto, ma conviene uniformarsi alle esigenze di ogni categoria e alle differenze di vita locale. La Confederazione è decisa a dare battaglia accanita esigendo un trattamento economico uguale per tutti i lavoratori.

Frattanto in occasione del convegno la Confederazione generale del lavoro lancierà al proletariato d'Italia, incitandolo alla battaglia, un vibrato appello nel quale tra l'altro si dice:

Le otto ore di lavoro devono essere la regola di lavoro per tutte le categorie operaia. La Confederazione del lavoro nel convegno di Bologna ha dichiarato che intende vincere ad ogni costo. Se il padronato non cede, sarà proclamato lo sciopero generale. Perchè la Confederazione del lavoro sa che la riduzione delle ore di lavoro è la condizione primordiale per l'elevamento morale ed intellettuale delle masse lavoratrici.

Certo la produzione non deve essere limitata e pregiudicata, ma sulla legittimità del postulato proletario delle otto ore, non deve essere più consentita obiezione alcuna. La Confederazione del lavoro ha con sè tutte le categorie proletarie ».

Il Convegno di Milano tra operai e industriali metallurgici

MILANO, 12. — Questa mane si è aperto presso l'Associazione industriali meccanici e metallurgici, il convegno tra industriali metallurgici e rappresentanze operaie per la definizione del nuovo contratto di lavoro, che comprende l'introduzione delle otto ore. Sono presenti numerosi industriali della Liguria, Lombardia ed altre regioni d'Italia. Un primo abboccamento si è avuto alle 10 tra i rappresentanti degli industriali e quelli della Unione Italiana del lavoro, convenuti da varie parti d'Italia.

Dopo uno scambio di idee, gli industriali hanno comunicato alle rappresentanze operaie le concessioni che sono disposti a fare. Edmondo Rossoni, per l'Unione sindacale, ha fatto presente di non poter prendere impegni senza avere interpellato i soci, cosa che avverrà nella serata presso le varie sezioni dell'Unione. Domani, o in un secondo incontro, verrà comunicata la risposta operaia. Si crede che l'accordo sia già delineato.

Alle 11 di questa mane è stata iniziata la discussione del nuovo contratto di lavoro comprendente le otto ore, i relativi compensi minimi di paga, regolamento unico ecc. Vi partecipano i rappresentanti della Confederazione generale del lavoro, con Ludovico D'Aragona, e quelli della Federazione italiana operai metallurgici col segretario Bruno Buozzi, il quale questa sera riferiva alla Camera del Lavoro a ciascuna commissione interna dei vari stabilimenti cittadini, il risultato delle trattative. Queste, condotte con una serenità che lascia sperare in un accordo continueranno anche questa sera e domani.

11.000 tonnellate di viveri a Napoli
I prezzi ribassano

NAPOLI, 12. — Da New York è giunto il piroscafo inglese *Oo-Kmors* con un carico di circa undici mila tonnellate di provviste, delle quali 2700 sono state sbarcate Napoli e le altre sono dirette a Genova. Tra le provviste erano notevole per quantità il lardo, la carne congelata ed il caffè. Abbiamo avvicinato una persona di bordo che ci ha detto che i commercianti americani non prevedendo così immediata la fine delle ostilità, avevano accaparrato su tutti i mercati dell'America generi alimentari che ora si affrettano a vendere a mercati meridionali.

A New York il lardo è venduto a L. 2,25 il kg., il caffè a 4.60, la carne a 5.30 e così di seguito.

Borsa di Roma
12 febbraio 1919

VALORI DI STATO

Titolo		
Rendita 3 50 %	Cont.	81 80
»	Fine	81 90
Consol.5 % 1916	Cont.	87 65
»	Fine	87 70
Prestito Naz. 4 50 % 1915		81 80
» 5 % 1916		86 50

AZIONI

Titolo	Prezzo
Banca d'Italia	1405 —
Istituto Fondiario	560 —
Banca Commerciale Italiana	1133 —
Credito Italiano	755 —
Banca Italiana di Sconto	745 —
Banco di Roma	119 —
Meridionali	548 —
Mediterranee	390 —
Rubattino	799 —
S. N. I. A.	167 —
Tramways Roma	196 —
Acqua Marcia	1935 —
Gas Roma	904 —
Cart.lotte d'Acqua	270 —
Acciajerie Terni	2065 —
« Ilva » Acciaierie d'Italia	361 —
Ansaldo	254 —
Metallurgica	430 —
Miniere Elba	361 —
Miniere Antimonio	401 —
Miniere Montecatini	430 —
Immobiliari	351 —
Beni Stabili	285 —
Imprese Fondiarie	401 —
Fondi Rustici	339 —
Risanamento	360 —
Carburo	970 —
Azoto	362 —
Elettrochimica	449 —
Concimi Romani	212 —
Forni Elettrici	442 —
Zuccheri Romani	443 —
Eridania	817 —
Molini Pantanella	439 —
Marconi	435 —
F. I. A. T.	817 —
Cotoniere Meridionali	117 —